ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 77 Num. 109
Telefoni
dal n. 40-843 al n. 40-849

VENERDI' SABATO
7-8 Maggio 1943
Anno XXI
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-389): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 5. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 55-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 98, Trim. 48. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Su tutto il fronte tunisino

La battaglia infuria violentissima

Il tenace valore delle nostre truppe contrasta il rinnovato urto di poderose masse nemiche di fanterie e di corazzati
Dieci bombardieri abbattuti in Africa e sette in Sicilia

BOLLETTINO N. 1077

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

La battaglia ha infuriato ieri violentissima in Tunisia dove il rinnovato urto di poderose masse avversarie di fanteria e di carri armati è stato contrastato con tenace valore dalle truppe dell'Asse. Nel settore settentrionale queste hanno ripiegato combattendo su posizioni più arretrate.

L'aviazione nemica che appoggia l'attacco con forze preponderanti perdeva nel corso della giornata 10 apparecchi dei quali 4 abbattuti dalla caccia e 6 dalle artiglierie contraeree.

Reggio Calabria, Trapani, Marsala e l'isola Favignana sono state bombardate da formazioni di quadrimotori: notevoli i danni agli abitati e le perdite tra la popolazione. Sette velivoli risultano distrutti nel cielo della Sicilia dai cacciatori italo-germanici.

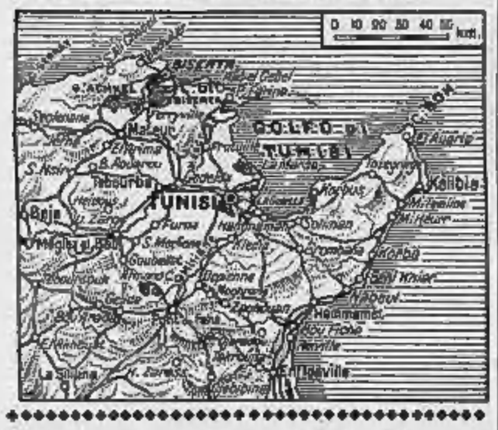
I cacciatori azzurri contro i carri armati

Il brillante attacco contro formazioni corazzate nemiche di cui ha dato notizia il Bollettino di ieri è stato condotto dalla 110ª Squadriglia da caccia comandata dal capitano Montanari Fioravante da Campegine (Reggio Emilia).

Le vittime dei bombardamenti

A seguito delle incursioni citate dai Bollettini n. 1075 e 1077 si deplorano:

200 morti e 277 feriti a Reggio Calabria; 2 morti e 6 feriti a Trapani; 4 morti e 3 feriti a Marsala.



La parola del Duce e la sua eco nel mondo

La vittoria a tutti i costi

Berlino, venerdì sera.

I giornali berlinesi continuano a occuparsi del discorso del Duce, che ha pure avuto larga eco e della grandiosa manifestazione di piazza Venezia, alla quale attribuiscono un significato altissimo, perchè — rilevano — esprime, sopra tutto, la granitica volontà che anima il Popolo italiano di continuare la lotta fino alla vittoria finale.

Il «Voelkischer Beobachter» ribadisce i concetti espressi dal collaboratore diplomatico del «D.N.B.» nella sua nota di ieri, sottolineando sopra tutto il fatto che [illegible] attacco terroristico e nessuna campagna di menzogne saranno in grado — contrariamente a quanto spera il nemico — di piegare il Popolo italiano, o di farlo desistere dalla marcia che egli ha vittoriosamente iniziato per il conseguimento delle sue immancabili mete nazionali.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* intitola il suo resoconto «La parola di Roma» e scrive che lo sguardo dell'Italia si spinge oggi più che mai oltre i confini della penisola, verso mète assolutamente realistiche e non verso sogni irrealizzabili». Le parole oltremodo dense di contenuto pronunciate da Mussolini dal balcone di palazzo Venezia e la grandiosa travolgente manifestazione tributata dalla popolazione romana al Duce — soltolinea il giornale — rappresentano la più chiara dimostrazione e nello stesso tempo la più sicura garanzia di come il Popolo italiano sia deciso, fermamente deciso, con una volontà di acciaio di conseguire la vittoria a tutti i costi».

La *Boersen Zeitung*, il *Lokal Anzeiger*, lo *Zwölf Uhr Blatt*, che esprimono a grandi linee gli stessi concetti, mettono in particolare rilievo la vasta eco di consensi suscitata tra il popolo tedesco dalle fiere parole del Duce e dalla grandiosa manifestazione presieduta dal Ministro Segretario del Partito Carlo Scorza. Essi sottolineano, inoltre, la solidarietà della Nazione tedesca verso quella italiana e la perfetta identità di vedute che lega specialmente in questo momento i due grandi Popoli dell'Asse. (*Stefani*).

Incrollabile decisione

I COMMENTI SPAGNOLI

Madrid, venerdì sera.

I giornali spagnuoli pongono in grande rilievo il discorso del Duce sottolineandone nei titoli l'altissima importanza.

Il *Madrid* intitola l'ampio notiziario sulla manifestazione di Piazza Venezia: «I sanguinosi sacrifici di questi tempi duri saranno compensati dalla Vittoria» e rileva che le parole del Duce sono interpretate dagli Italiani non come una promessa, ma una certezza assoluta della quale è garanzia l'incrollabile decisione del Capo e del Popolo.

L'Alcazar in una corrispondenza da Roma scrive: «Le parole del Duce hanno interpretato esattamente il sentimento popolare e fatto traboccare il cuore degli italiani, aturo d'indignazione e di odio contro la barbarie nemica, che fa strage di città inermi, di donne e di bambini. Tutta l'Italia è oggi più che mai decisa a combattere ad oltranza, affrontare tutti i sacrifici, a superare tutte le avversità ed a conquistare la vittoria».

Grande rilievo nei giornali di Sciangai

Sciangai, venerdì sera.

I giornali pubblicano con grande rilievo le parole pronunciate da Mussolini dal balcone di Palazzo Venezia sotto vistosi titoli tratti dalle frasi più significative, e sottolineano l'indefettibile decisione degli italiani per il Duce e la loro ferma decisione di combattere fino alla vittoria finale. Anche il discorso del Segretario del Partito ha destato molto interesse.

La offesa aerea del nemico sul territorio metropolitano trovano sempre pronta ed efficace la nostra reazione contraerea. Ecco una batteria in postazione in una zona costiera. (Tel. R. G. Luce - M.V.S.N. a «Stampa Sera»)

Giorno per giorno

Africa e Russia

In Tunisia il Bollettino segnala violentissimi combattimenti e un ripiegamento delle truppe dell'Asse su posizioni arretrate sul fronte settentrionale. E' presumibile che il nemico, che l'altro giorno aveva raggiunto la località di Mateur, compia un supremo sforzo per raggiungere [illegible] Ferryville-Gardaia, tagliando le comunicazioni fra Tunisi e Biserta.

In Russia il violento attacco sovietico nel Kuban si urta contro le solide posizioni approntate dai tedesco-romeni a occidente di Krymskaja. La battaglia è sempre più accanita, e le perdite degli attaccanti sono elevatissime.

Un colpo di scena

Due giorni fa Eden annunciava ai Comuni che la diplomazia britannica è all'opera, con buone speranze, per comporre la vertenza russo-polacca. Contemporaneamente da Washington si informava che l'ambasciatore Davies si era messo in viaggio per Mosca, allo scopo di trattare coi dirigenti del Cremlino intorno all'increscioso questione, preparando un incontro Stalin-Roosevelt. Oggi si apprende che il Governo sovietico ha fatto arrestare, per motivi non ben precisati, alcuni alti funzionari dell'Ambasciata polacca, tra cui un generale. E' evidente che i russi non si preoccupano di secondare in alcun modo gli sforzi conciliativi degli alleati occidentali, ed è facile prevedere che il colpo di scena riporterà la crisi allo stadio più acuto. Mosca non vuole solo la capitolazione degli anglosassoni, vuole anche una capitolazione umiliante.

Il discorso di Tojo

Il Primo Ministro giapponese, giunto in volo a Manila, ha pronunciato un discorso che deve aver rincuorato assai spiritto all'arcipelago di coloro che creano le forze armate del Tenno indebolite dallo sforzo iniziale della guerra, e di nell'altro preoccupate che di conquistati. Tojo ha detto invece che il Giappone è pronto a vibrare il colpo di grazia alle forze nemiche, e che gli anglo-americani saranno battuti in modo tale che non potranno più immischiarsi nell'avvenire negli affari dell'Asia orientale. I giapponesi non sono soliti vendere fumo; si può quindi far credito alle loro parole. Grosse novità maturano nello scacchiere estremo-orientale.

ammo

Fulminea incursione di aeroplani germanici sull'Inghilterra orientale

Lisbona, venerdì sera.

Notizie da Londra dicono che aerei tedeschi hanno compiuto stamane un'incursione di una straordinaria fulminicità su una città della costa orientale dell'Inghilterra. Gli apparecchi, scesi in picchiata sui bersagli, hanno sganciato bombe che hanno colpito, fra l'altro, un posto di guardia.

Nel Kuban: si combatte notte e giorno

I corazzati lottano fra turbini di fuoco

I carri americani "M. III„ sbaragliati dai "panzer„ germanici - Infiltrazioni sovietiche stroncate - Alla baionetta contro i lanciabombe

(*Servizio speciale di Stampa Sera*)

Berlino, venerdì sera.

Una corrispondenza di guerra pubblicata stamane dal Lokal Anzeiger narra alcuni recenti episodi della dura battaglia difensiva in corso nel settore del Kuban. Da tali narrazioni si rileva, fra l'altro, come i sovietici, spinti dal desiderio di conseguire ad ogni costo un risultato positivo nelle azioni di attacco che erano già costate loro tante perdite, non diedero più tregua ai difensori, subito dopo i primi giorni della nuova offensiva in quel settore.

Contro le difese romene

I germanici e i romeni furono impegnati in durissimi combattimenti, tanto di giorno quanto di notte. In un punto del fianco orientale della testa di ponte, dove i tedeschi dispongono di un'ottima strada che da est si dirige verso ovest e sulla quale si svolge un intenso traffico di rifornimenti, i sovietici hanno scagliato forze poderose all'assalto, per tagliare tale via di comunicazione. Anche formazioni di carri armati furono ripetutamente impiegate a tale scopo, ma ogni tentativo è finora fallito.

Dice il corrispondente di guerra che in tali combattimenti i bolscevichi facevano anche molto affidamento su certi pesanti carri armati di costruzione americana tipo «M. 111». Un giorno all'alba si scatenò un attacco furiosissimo, che dovette essere fronteggiato soprattutto dai romeni. Le artiglierie germaniche appoggiarono la difesa per tutta la giornata, mentre gli Stukas intervenivano con numerosa frequenza nei combattimenti.

Sul far della notte, però, un robusto cuneo corazzato sovietico puntò decisamente contro le linee romene. Qualche cannone anticarro venne schiantato dalle cannonate dei carri armati e, dice il giornalista tedesco, anche le perdite umane furono sensibili. Però non si verificò il minimo panico. I romeni, fermi al loro posto, continuarono a sparare, sostenendo una lotta titanica a breve distanza con i colossi di acciaio bolscevichi. Una breccia venne da questi aperta e nella notte, fino al mattino successivo, le forze avversarie continuarono ad infiltrarsi nelle linee romene.

Però il comando di una Divisione germanica operante in quel settore aveva provveduto a inviare le necessarie forze per fronteggiare tale infiltrazione. Tra i panzer tedeschi e i carri armati sovietici si ingaggiarono veri duelli a cannonate, mentre i granatieri corazzati attaccavano coraggiosamente con le loro spiegazioni anti-carro e cariche esplosive i colossi nemici. Alla fine della seconda giornata di combattimento la infiltrazione nemica era stata completamente annullata e 28 carri «M 111», oltre a due altri carri di costruzione sovietica, erano in fiamme sul campo di battaglia. I morti non si contavano neppure.

Anche nella zona a occidente di Krimskaja — come riferisce il 12 Uhr Blatt — i combattimenti sono sempre accanitissimi, mentre sugli altri fronti della testa di ponte del Kuban i sovietici non tralasciano di sviluppare quotidianamente numerose azioni di attacco. Secondo informazioni pervenute a questi circoli militari, risulta che i sovietici stanno ora compiendo un altro grande sforzo aggressivo nella zona di Novorossijsk. Sostenuti da notevoli forze aeree, i bolscevichi hanno attaccato con compatte formazioni di fanteria e unità corazzate le posizioni germanico-romene davanti a Novorossijsk, esercitando, specialmente a nord-est della città, una grande pressione.

Episodi di valore

La Boersen Zeitung segnala un episodio di valore compiuto da un giovane sergente germanico in un punto della testa di ponte dove sono ieri divampati più furiosi i combattimenti. Dopo lunga lotta, i bolscevichi erano riusciti a penetrare nelle linee tedesche e avevano piazzato alcune batterie di lanciabombe, che molestavano pericolosamente alcune posizioni di granatieri. Il sergente Ippich con un pugno di uomini si reso immediatamente conto del pericolo e, senza attendere alcun ordine, scattò di propria iniziativa al contrattacco. Con grande audacia, seguito dai suoi pochi granatieri attaccò all'arma bianca i sovietici della batteria di lanciabombe e in una lotta corpo a corpo riuscì a sopraffarli, distruggendo anche, a colpi di bombe a mano, le loro armi. Anche una quarantina di sovietici vennero fatti prigionieri. In tal modo l'infiltrazione nemica era eliminata e una compagnia sopraggiunta poteva rapidamente ristabilire la continuità della linea del fronte difensivo. Il comandante della Divisione germanica scagliata in quel settore venuto a conoscenza dell'atto di valore pronunciava immediatamente sul campo il sergente a maresciallo.

Nè meno interessante è la parte di notiziario che riguarda la lotta sul mare. Alle spalle dei combattenti sta, anche in tal settore, l'esercito del lavoro. .

I giornali danno notizia che il ministro Speer creò, tempo addietro, un Comitato principale per le costruzioni navali, al fine di garantire la disponibilità immediata di tutto quanto è necessario per un sempre maggiore sviluppo delle costruzioni di navi da guerra e mercantili in Germania e nei territori occupati.

Il Comitato iniziò immediatamente la sua attività, dedicando particolari attenzioni al settore delle costruzioni subacquee. Grazie all'attività di questo Comitato la costruzione dei sommergibili ha potuto compiere grandissimi progressi, che hanno trovato la loro più bella dimostrazione nei continui successi conseguiti dagli U. Boote su tutti i mari. Tra l'altro, si è giunti in Germania a una perfetta tipizzazione, normalizzazione e semplificazione nella costruzione dei sommergibili; grazie ad una rigorosa razionalizzazione del processo costruttivo, si sono ottenuti sbalorditivi risparmi di ore di lavoro, di macchine e di materiali. Nello stesso tempo, l'esperienza pratica e gli incessanti studi dei tecnici hanno permesso di raggiungere considerevoli perfezionamenti nel campo degli strumenti di bordo della resistenza degli scafi alle bombe di profondità, alle bombe [illegible] e alle cannonate nonchè miglioramenti negli apparati motori e nelle centrali di tiro.

Per quanto riguarda il risparmio dei materiali, i giornali riferiscono che ad esempio dall'inizio della guerra il consumo di rame per la costruzione di ogni sommergibile è stato ridotto del 50 per cento, quello di zinco del 30 per cento e anche quello del ferro è molto diminuito. Grazie a questi successi tecnici, la Germania può oggi vantare non solo l'arma subacquea più potente e vittoriosa del mondo, ma anche una produzione in serie di perfettissimi sommergibili.

Raffaello Romano

Violenta battaglia attorno a Novorossijsk

Stoccolma, venerdì sera.

(M.). - Attorno a Novorossijsk, secondo telegrammi da Mosca ai giornali, è in corso una violenta battaglia. A costo di qualsiasi sacrificio il comando supremo russo vorrebbe eliminare la testa di ponte che i tedeschi hanno nel Kuban. A questa posizione l'esercito sovietico dà una grande importanza come base offensiva e difensiva.

I russi ammettono di aver inviato grandi rinforzi nella zona del Kuban e di tentare un grande sforzo per riuscire a liberarsi da questa spina nel fianco. Sino a stamane i comunicati sovietici si limitavano ad affermare, in forma generica, che le truppe russe avevano guadagnato terreno.

In realtà, come risulta dalle particolareggiate informazioni che giungono da Berlino se anche i russi hanno guadagnato un po' di terreno le posizioni base che difendono Novorossijsk sono tenute saldamente dalle forze tedesco-romene.

Himmler a Zagabria

Zagabria, venerdì sera.

Il capo delle «S. S.» tedesche, Himmler, è qui giunto. Egli sarà oggi ricevuto dal Poglavnik.

Colpo di scena a Samara

Diplomatici polacchi arrestati dalle autorità sovietiche

L'ambasciatore partito per Teheran - Dichiarazioni moscovite sull'esercito di Sikorsky

(*Servizio speciale di Stampa Sera*)

Istanbul, venerdì sera.

(E. L.), — A qual punto siano in questo momento i rapporti russo-polacchi, lerra difficile dire. La propaganda inglese ha ieri «montato» certe dichiarazioni sovietiche, secondo le quali Stalin si esprimeva con una certa tolleranza nei confronti della Polonia, sia pure evitando di compromettersi sulla questione dei futuri confini della Polonia.

Altre notizie

Oggi, invece...

No, non si può assolutamente parlare di colpo di scena; in quanto — come si vedrà — tutto ha, anzi un logico concatenamento, ma le notizie sono ben differenti.

L'agenzia *Anatolia*, infatti, riceve da Samara — la «capitale diplomatica» dell'U. R. S. S. — che il rappresentante diplomatico polacco ha lasciato per via aerea quella città, in uno con tutto il personale diretto a Teheran: in tutto un centinaio di persone.

A meno di voler prospettare una visita — ma perchè, poi, con tutto quel seguito — alle truppe polacche dislocate nell'Iran e presso le quali v'è chi dice dovrebbe recarsi da Londra anche Sikorsky, v'è da pensare ad un vero e proprio abbandono della sede diplomatica da parte dell'Ambasciatore; e cioè ad una rottura.

Ma vi è di più. Comunicano le agenzie che nella Capitale sovietica s'è avuta ieri una conferenza stampa, presieduta dal vice-Commissario per gli Affari Esteri Vyscinski. Nel rapporto il rappresentante del Governo di Mosca ha fatto delle dichiarazioni tali da far trasecolare. Ha parlato appunto dei rapporti russo-polacchi ed ha reso noto che alti funzionari dell'Ambasciata polacca a Samara, fra cui il generale Wolikowski, il segretario di Ambasciata Arlasi, Isolenski, Grouja e Glawowski e numerosi altri addetti all'Ambasciata sono stati espulsi e condannati a pene restrittive della libertà personale ed immediatamente imprigionati.

Che sta dunque succedendo a Samara, e Mosca? L'ambasciata polacca se ne va, alcuni suoi componenti finiscono in prigione...

I giornalisti ne hanno chiesto notizie a Vyscinski stesso. Quel che egli abbia risposto è detto dalla stessa radio sovietica secondo la quale il vice-commissario per gli Esteri ha fatto dichiarazioni sullo sviluppo delle relazioni russo-polacche.

L'Armata polacca

Vyscinski ha dichiarato: «Secondo l'accordo del 1941, il Governo sovietico ha permesso la creazione dell'esercito polacco su territorio sovietico ed ha concesso al Governo polacco a questo scopo un credito di 300 milioni di rubli, senza interessi.

«L'intenzione era di organizzare in complesso sei Divisioni di 30.000 uomini e di fondare una scuola per ufficiali. Nell'ottobre del 1941 l'esercito polacco consisteva di 2630 ufficiali e 41.561 uomini.

Malgrado la assicurazione del Governo polacco e del Comandante in capo di mettere queste truppe in azione senza ritardo, la data del loro impiego è sempre stata ritardata. Al 1.o luglio del 1942 la creazione dell'esercito polacco era stata completata, ma il Comandante in capo aveva rifiutato di metterlo in campo, con il pretesto che l'impiego di qualche unità non era consigliabile. In seguito a ciò il Governo sovietico aveva deciso di considerare queste truppe polacche come non combattenti ed, in conseguenza, ha ridotto le loro razioni di viveri.

«In seguito il Governo polacco ha rifiutato di nuovo di permettere alle sue truppe di combattere sul fronte russo».

Come trapela palesemente da queste parole, la pressione sovietica sui polacchi non ha scartato alcun mezzo, compreso quello di prendere le truppe polacche per la fame, pur di imporsi. Dell'arresto dei diplomatici nell'altro è stato detto se non che il generale Wolikovsky, ex-capo della missione militare polacca in Russia, «aveva sostenuto una parte di primo piano nella organizzazione e nella realizzazione dell'attività di spionaggio nella Unione sovietica».

Anche Mosca, dal canto suo, riferisce che altri membri dell'Ambasciata polacca, rimasti nell'affare, sono stati tutti espulsi dalla Russia.

Ciò che rimane di una folta e verde foresta a sud del Lago Ladoga teatro dei duri combattimenti invernali. Il fuoco tamburreggiante delle artiglierie tedesche e sovietiche ha ridotto gli alberi allo stato di tronconi

Si precisano le intenzioni dell'espansionismo sovietico

La complicità di Londra e la vana difesa di Sikorsky

(*Servizio speciale di Stampa Sera*)

Budapest, venerdì sera.

(L.). - L'alleanza democratico-sovietica funziona in modo tale che il massacro di Katyn ha servito a Mosca per ottenere dai governi anglosassoni il premuroso aiuto alla conclusione di un Trattato con il pseudo Governo polacco che ipotechi metà della Polonia in favore dell'Unione Sovietica. In democrazia le buone azioni sono sempre premiate.

Il duplice gioco

La lettera di Stalin al *Times* e al *New York Times* è, secondo il parere degli osservatori neutrali a Londra, il prodotto della mediazione anglosassone. I signori di Londra e di Washington, dunque, hanno dapprima premuto su Sikorsky perchè ritirasse il suo infelice appello alla Croce Rossa; poi, sotto la minaccia di Stalin di formare un altro governo polacco (a Mosca, oppure anche a Londra, mercè la collaborazione di Maisky e di Litvinoff), hanno intimato a Sikorsky di fare ampie dichiarazioni d'amicizia verso la Russia e di tenersi pronto alla firma di un Trattato per risolvere le questioni pendenti.

Sikorsky ha obbedito fino ad un certo punto, ha ritirato l'appello, ha fatto le dichiarazioni, ma ha insistito sull'integrità territoriale della sua Patria e sulla liberazione dei polacchi prigionieri nell'Unione Sovietica. Allora i briganti anglosassoni hanno pregato Stalin di manifestare le sue generose intenzioni verso la Polonia, per poter vincere meglio le resistenze polacche e Stalin ha scritto una lettera in doppio esemplare per la stampa inglese e quella americana, garantendo una Polonia «forte e indipendente» e facendo la proposta di un Trattato di mutua assistenza russo-polacca contro la Germania. Ora, i due gangsters, ricattati da un ganster più forte di loro, sono all'opera per spingere Sikorsky nelle braccia di Stalin.

Sul trattato di alleanza contro la Germania in linea di massima non ci sono difficoltà; le difficoltà, però, possono sorgere sui particolari della assistenza militare russa, ma i particolari possono essere rinviati a più tardi. Le difficoltà maggiori sono quelle territoriali. Su questo argomento i firmatari della «carta atlantica» hanno studiato la formula dei compensi da darsi alla Polonia a spese della Germania: Prussia orientale e Pomerania. Stalin è d'accordo sulla mutilazione della Germania. Egli vuole infatti stabilire una zona di sicurezza che da un lato confini con la Russia e dall'altro «con ciò che resterà dopo la guerra dello Stato tedesco e del popolo tedesco».

In questa zona di sicurezza — secondo le idee di Stalin — dovrebbe essere compresa la Polonia. La Polonia concepita da Stalin è in funzione antigermanica. E in tal senso che essa dovrebbe essere forte militarmente con l'aiuto sovietico e che territorialmente potrebbe anche ingrandirsi a scapito della Germania, dopo aver ceduto la sua metà orientale alla Russia.

La "zona di sicurezza„

Già si sa che i compensi a spese della Germania sono stati prospettati prima di tutto dagli inglesi. Inoltre, gli inglesi fanno ora balenare ai polacchi la possibilità di strappare a Stalin la concessione di fare di Leopoli e di Vilna due isolotti polacchi. Gli ingrandimenti territoriali della Polonia sarebbero puramente nominali, mentre effettivamente tornerebbero a tutto vantaggio della Russia. Infatti la zona di sicurezza sovietica, che all'ingrosso dovrebbe andare dall'Artico al Mar Nero (salvo a definire meglio le aspirazioni), dovrebbe essere una zona alle piene dipendenze militari e politiche di Mosca. Essa, anzichè inquadrata nel sistema militare sovietico e politicamente dipenderebbe dal «Consiglio Europeo» previsto dai piani anglo-russi, nel quale Consiglio la Russia dovrebbe avere mano libera per gli affari dell'Europa orientale.

E' così che Stalin può parlare di una Polonia forte, ovversia ampliata verso il Baltico e verso l'occidente e dotata di un forte esercito sovietizzato.

Quanto al termine «indipendente» tutti sanno che esso, nel vocabolario russo, ha un significato speciale: per Mosca una repubblica sovietica è il prototipo dello Stato indipendente.

Ma certo Stalin non vorrebbe fin da questo momento entrare in tutti i particolari: gli basterebbe una specie di compromesso, un trattato preliminare col quale la Polonia dovrebbe rinunciare, in linea generale, ai territori non abitati da popolazioni polacche e impegnarsi ad una politica di amicizia.

I dirigenti di Londra si illudono di poter in questo modo salvare la loro faccia, la «carta atlantica» e la collaborazione militare della Russia.

Non sembra, però, che i dirigenti di Washington abbiano esattamente le stesse opinioni. L'ex-Ambasciatore a Mosca, Davies, ha avuto l'incarico di andare a trattare con il Cremlino e di preparare l'incontro fra Stalin e Roosevelt per mettere in chiaro molte cose, fra cui anche gli obiettivi rivoluzionari mondiali della Terza Internazionale.

Ma il Governo di Londra continua a fare doppio giuoco ed aiuta sottomano quello di Mosca a sistemare le cose direttamente con i polacchi e a dare scacco matto a Roosevelt. La partita è interessante. A tuttora, però, Sikorsky si difende con l'energia della disperazione, sia contro Mosca sia contro Londra. Le promesse che egli ha fatto contengono la riserva che l'accordo voluto da Mosca sia «compatibile con gli interessi della Repubblica polacca definiti nella dichiarazione [illegible] del dicembre 1941 e nell'ultimo suo discorso del 4 maggio».

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Un superbo gesto di Vittorio Amedeo II

Come fu che Casa Savoia rifiutò il trono d'Inghilterra

Un episodio pressochè ignorato e di cui tace la generalità degli storici, merita davvero d'esser oggi rievocato, tanto esso ci porta naturalmente a una suggestiva, appassionante domanda. Che ne sarebbe della inesorabile, della spietata guerra, che indistintamente tutti oggi viviamo, se fin dagli albori del Settecento avesse preso a regnare in Inghilterra, nella mai mutata, nella egoistica, nella crudele Albione, un ramo della millenaria Casa che in ogni epoca contrassegnò l'esercizio della sua sovranità con l'adamantina dirittura, con la fede, con la generosità e con la stessa popolarità dei suoi Principi?

Regnava la Regina Anna...

Ma se fra il concatenarsi degli immensi avvenimenti storici e di portata mondiale che di allora ci sono giunti, non ci è possibile indurre qual sorte avrebbe atteso pur una tal Dinastia in Inghilterra, è tuttavia certo, anche se per accidentali ragioni allora e in seguito fu mantenuto il segreto, che proprio a Casa Savoia fu offerta la successione al trono inglese e che l'offerta venne recisamente rifiutata.

Regnava allora sulla Gran Bretagna Anna d'Inghilterra, che era legata da vincoli di prossima parentela con Vittorio Amedeo II, già Re di Sicilia, non ancora di Sardegna, ma che soprattutto ne apprezzava le alte virtù politiche e guerriere e ne ammirava la Casa gloriosa, dimostrando per lui e per tutta la sua Famiglia la maggior benevolenza. Egli d'altronde le aveva già reso segnalati servizi nella Lega contro la Francia, mentre Anna, dal canto suo, già si era prodigata per ottenergli la Sicilia e il titolo di Re.

Ove poi s'aggiunga che la Regina, da perfetta inglese, non era affatto tenera per la Casa d'Hannover ed era disposta a tutto, pur di riuscire a escluderlo dalla successione al trono, non c'è da sorprendersi che si rivolgesse allora a Vittorio Amedeo II perchè le affidasse come in adozione il suo secondogenito, l'ancor bambino principe Carlo Emanuele, con l'espresso e formale proposito di far di lui il futuro Re d'Inghilterra.

E qui il superbo gesto del primo Re Sabaudo: il netto rifiuto di tanta e così sicura prospettiva per il figlio! E ciò mentre egli non poteva certo immaginare che questi, per la immatura morte del fratello, era destinato a diventar l'erede del suo proprio trono.

Il motivo del rifiuto? Un motivo, e onor del vero, che non aveva nulla a che vedere con la politica e con la deplorevole situazione interna inglese, la quale, anzi, avrebbe trovato in chi fu poi l'ultimo nostro Re Carlo Emanuele III, il polso fermo e l'intemerata coscienza ben capaci di vederla anche coi tralignamenti di Albione.

Il gran rifiuto

Ma a che il progetto tanto caro alla Regina Anna potesse avverarsi, c'era una inderogabile condizione: che il Principino abiurasse dal Cattolicesimo e fosse educato secondo la religione anglicana!

E Vittorio Amedeo II, pure a costo della potentissima corona d'Inghilterra per la sua Casa e pel figlio, rifiutò sempre di cedere di mai consentire a tanto. Erano difatti ben noti i profondi suoi sentimenti religiosi e la invida fede che lo trasse ben spesso, e modestamente a piedi, al tempio torinese della Consolata, ove gli era caro confondersi tra il popolo ed accostarsi così alla Mensa Eucaristica con un fervore e un'umiltà, che erano di edificazione per la città intiera e che ancor accrescevano l'immenso affetto da cui era circondato...

No, era impossibile che suo figlio potesse diventar paladino della deprecata Riforma! Ciò che lo Regina Anna, fillia fanatica anglicana che era, già sognava per l'ambito suo successore, che non per nulla avrebbe voluto educare lei stessa!

E venne il gran rifiuto. Naturalissimo, tuttavia, che attorno all'episodio le due Corti mantenessero il più rigido segreto, e forse nulla sarebbe mai trapelato, se un'eccezionale circostanza non avesse tratto a un ministro di Vittorio Amedeo II e svelar la cosa in di lui morte al nobilissimo fine di metterne in piena evidenza tutta la profondità della fede.

Dovendosi infatti nel 1732 celebrare in Roma le solenni esequie di Re Vittorio Amedeo appena defunto, il cardinale Albani, protettore della Sardegna, si rivolse con sua lettera del 17 novembre di quell'anno al marchese d'Ormea per chiedergli certi ragguagli per l'orazione funebre, che doveva venir pronunciata pel Sovrano di cui egli per lunghi anni era stato primo ministro. E fu proprio il d'Ormea, in risposta a quella lettera, a svelare l'ignorato episodio, che per vero la stessa Santa Sede si astenne dal divulgare un po' troppo, nel fondato timore che ciò potesse spiacere alla Casa d'Hannover pervenuta nel frattempo al regno.

Ma sull'induhbia fede di chi per l'alta sua carica non poteva a meno di sapere, ben può dirsi che sia ormai acquisito alla storia, con questa magnifica pagina della vita del nostro primo Re, un altro non comune fasto della gloriosa Dinastia.

Marcello Arduino

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	13	10	8
MILANO	20	18	44
NOVIA	70	55	—

IL SOLE sorge domani sabato 8 maggio (128-237) alle ore 5,9; tramonta alle 20,42. **LA LUNA** giunta alle 9,13; tramonta alle 0,30

L'OROSCOPO DELL'8. — Poche configurazioni celesti segnalano questo sabato e la mattinata lavorativa in una specie di tempo indefinito. Nel pomeriggio tornerà l'animazione.

MARIO SEGATO

I SANTI DELL'8. — La Madonna di Pompei, l'apparizione di San Michele Arcangelo, S. Bonifacio IV papa.

FUNZIONI DELL'8. — S. Barbara (festa della Madonna di Pompei): 7 Messa, comunione generale; furvarino; 8,30 prima comunioni, 11 comunicazione, 11,30 discorso, processione, 19 ampliovo della dal Cardinale Arcivescovo, benedizione pontificale, 17 rosario, benedizione. - Santa Maria della Rosa: 12 letture della supplica alla Madonna di Pompei. - Monte dei Cappuccini: 7 Messa dell'espulsione del SS., 17 rosario, predica del P. Angelino, benedizione. - S. Cuore di Maria: 7,45 Messa celebrata dal Cardinale Arcivescovo e distribuzione della S. Comunione agli uomini. - Predicazione del Mese mariano: N. S. della Pace: 20 P. Adolfo Wildemann; S. Alfonso, 7 (ore), Cavallo; S. Barbara, 8 don Pignata.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 5. - **Napoli:** 25 da 10) ott., 56 da 87, 15 da 81, 20 da 81, 9 da 71, 81 da 62, 33 da 62, 5 da 55. - **Palermo:** 85 da 76, 12 da 72, 56 da 65, 6 da 57. - **Roma:** 67 da 92, 77 da 87, 40 da 56, 67 da 56, 32 da 56, 76 da 51. - **Torino:** 61 da 57, 55 da 57, 56 da 55, 32 da 50. - **Venezia:** 79 da 130, 52 da 61, 28 da 59, 36 da 58. - Numeri più in ritardo nelle 2 ruote: 61 e 74 da 9 settimane.

Nella chiesetta del Michelino

Nella chiesa parrocchiale di Michelino si svolge, in questi sereni, una predicazione ai doveri cittadini in preparazione alla Pasqua. Ben è frequentata da buon numero di parrocchiani e viene tenuta dal can. G. Lardone e dal teol. Bajetto. Al termine della funzione si impartirà la benedizione.

Il Cardinale Arcivescovo al Sacro Cuore di Maria

Nella chiesa parrocchiale sussidiaria del Sacro Cuore di Maria domani sabato 8 alle ore 7,45 il Cardinale Arcivescovo celebrerà la S. Messa distribuendo la S. Comunione agli uomini.

Adunanza di sacerdoti al Monte dei Cappuccini

I numerosi sacerdoti della diocesi iscritti al Terzo Ordine francescano presso il S. Volto al Monte terranno la loro annuale riunione la mattina del giorno 20.

Alle ore 9 vi sarà la S. Messa, alle ore 10 sarà tenuta la conferenza sul compito del terziario e quindi sarà scioita l'adunanza.

Premi a famiglie numerose con componenti alle armi

E' indetto un concorso nazionale. Tra le famiglie numerose iscritte all'U.F.P.N., per il conferimento di 5 premi rispettivamente di lire 20.000, 15.000, 10.000, 5000, 5000 da assegnarsi alle famiglie stesse che alla data del 5 marzo 1943 risultino di avere il maggior numero di componenti alle armi nell'attuale guerra. Tutti questi premi sono stati raddoppiati dal Duce. Le domande dovranno essere presentate entro il III decorrente alla Commissione provinciale presso la Sezione torinese dell'U.F.P.N., piazza Carlina 15, con tutti i documenti necessari.

Borse di studio della Fondazione "Vittorio Emanuele III,,

La Fondazione naz. dei Cavalieri del Lavoro ha bandito un concorso nazionale a borse di studio della Fondazione «Vittorio Emanuele III» a favore di figli di operai o contadini morti o divenuti totalmente inabili per infortunio sul lavoro. Al concorso possono partecipare i giovani dai 10 ai 14 anni di età. Le domande dovranno essere indirizzate alla Federazione Naz. Cavalieri del Lavoro piazza Colonna Vitt. Em. III), via Regina Elena 36, Roma.

Un incontro di pugilato sotto i portici di via Po

(Entrambi i contendenti sono finiti all'ospedale)

Improvvisamente, ieri sera, alto grido attirarono l'attenzione dei numerosi passanti sotto i portici di via Po, quasi all'incrocio con via Bogino. Poi il rumore sordo di una lotta affannosa ed infine il ritorno della calma, quasi irreale. Che era accaduto? Un parlato fra due uomini, scoppiato dopo lo scambio di alcune frasi poco educate. Per futilissimi motivi. Una spintona, magari soltanto uno sguardo in sospetto. Senza precedenti insomma, tanto che i due, invitati dal brigadiere di servizio al vecchio Deposito di San Giovanni a dare spiegazioni, hanno dichiarato: «per un nonnulla». Ma intanto essi, ammalzati, avevano dovuto recarsi al nosocomio a chiedere le cure di un sanitario che li ha giudicati: Carlo Bagliano di Carlo, di 40 anni, abitante in via Frejus 61, e Stefano Garribone di Ottavio, di 21 anni, abitante in via Bonafous; guaribili in pochi giorni.

Quesiti di natura annonaria propostici da nostri lettori

Odissea d'una tessera

Il nostro lettore Giuseppe Simoni fu Carlo di 66 anni è venuto a narrarci un singolare caso occorsogli e a chiederci consiglio.

Per chi non lo sappia, alla Redazione di un giornale ricorre una infinità di gente che si trova nell'imbarazzo per questa o quella ragione, nella speranza di trovare chi sappia risolvergli le più spinose questioni. E' un'attestazione di fiducia che ci onora ma che spesso volta mette nell'imbarazzo il Redattore di guardia costretto ad ascoltare i più scrufulli racconti, a dipanare le più aggrovigliate matasse per servire alla fine un consiglio utile.

Il caso dei Simoni merita nel momento attuale di essere conosciuto poichè questo può essere non un caso isolato. Egli, insieme ai congiunti, era sfollato ad Asti il 3 dicembre dello scorso anno, e allogiavasi provvisoriamente presso una famiglia aveva ottenuto da quel Comune un permesso di soggiorno che gli era in seguito stato rinnovato fino al 30 giugno del corrente anno. Ma, come si è detto, il Simoni aveva ottenuto di sfollare, solamente in via provvisoria, in due stanze, ed ecco che un brutto giorno la padrona di casa gli comunica ch'egli deve sloggiare inquantochè sta per giungere un suo fratello anch'egli sfollato. Il Simoni cerca affannosamente un altro alloggio, ma lo cerca invano, finalmente costretto a riconoscere ch'egli, nonostante la dimostrata buona volontà delle autorità locali non riuscirà a trovare ospitalità in altra casa, si decide a tornare a Torino. Qui egli è tornato con le carte annonarie rilasciategli dal Comune di Asti comprese quella dei generi vari. Subito si è recato all'Ufficio annonario di Torino per far la consegna di quelle carte ed avere in cambio quelle del nostro Comune. Ma per quel che si riferiva alla Carta dei generi vari gli si è risposto che la pratica non poteva avere corso se non in seguito ad una dichiarazione del Comune di Asti dove fosse specificato che egli ed i suoi congiunti non avevano più residenza ad Asti. A richiesta questo Comune rispondeva che avendo egli ottenuto il permesso di soggiorno fino al 30 giugno p. v., non poteva rilasciare la dichiarazione di trasferimento. Solo in seguito a nuove richieste sollecita a mettere una stampigliatura sul retro della carta annonaria dove sia attestato dall'ufficio sfollamento della Città di Asti, che il Simoni in data 27 aprile si trasferiva a Torino. Ma tale stampigliatura non è stata ritenuta valida dal nostro ufficio il quale richiede una vera e propria dichiarazione che i Simoni non risiedono più ad Asti. Fino al 30 giugno, stando così le cose, i Simoni dovrebbero rimanere senza carne, latte, uova, saponette e tutto quanto concerne i generi vari; ammenochè non intervenga una chiarificazione fra gli uffici dei due Comuni. Inoltre la figlia dei Simoni, Maria, occupatasi presso una stabilimento non può ottenere, come ne avrebbe diritto, il supplemento del pane, che solo dovrebbe richiedere ad Asti dove, benchè ormai domiciliata a Torino, continua ad essere iscritta fra i residenti.

Quale consiglio dare al richiedente?

Una sola calza

Da qualche tempo le donne si rarefanno; vi è una vera e propria caccia alle calze. Una nostra lettrice ci informa che avendone vedute una in una vetrina di via XX Settembre, si è precipitata per acquistarne un paio. Il cartellino diceva «calze grigie «tipo» da lire 25». Erano proprio quelle che convenivano alla signora che in cuor suo si compiaceva della fortuna avuta. Ma il compiacimento fu di breve durata. La commessa la informava che le calze erano esaurite. Richiesta poi di vendere quelle che erano in vetrina precisava — con grande stupore della cliente — che si trattava non di un paio, ma di una sola calza, che il fornitore inviava espressamente per la vetrina.

Sbalordita per tale risposta la signora usciva; ma per ritornare poco dopo dicendosi disposta ad acquistare anche quella sola calza. Essa era convinta che avessero trovato quella scusa per non vendere la merce e voleva perciò mettere l'esercente nell'imbarazzo. Per quella sola calza la signora era disposta a spendere 12,50, ma così non l'intendeva il negoziante il quale rifiutò quella somma e per troncare ogni discussione ritirò dalla vetrina le calze.

La nostra lettrice chiede come avrebbe dovuto comportarsi. La risposta è ovvia. Essa avrebbe dovuto chiedere l'intervento di un agente il quale avrebbe avuto veste di constatare se effettivamente il negoziante era sprovvisto di calze. Ad ogni buon conto, ammesso che ciò fosse vero, appare assolutamente superfluo ch'egli esponga un campionario in vetrina dal momento che tale campionario ad altro non avrebbe servito che a crearsi degli imbarazzi.

I prezzi della verdura

ORTAGGI. — Aglio secco, al minuto, al kg. L. 7,50; aglio (bianco e rosso) 4,20 - Asparagi 6,50 - Barbabietole: cotte 2,60, crude 1,35 - Bieta da erbucce (erbette): in foglie 2,70, in cespugli 2,10 - Broccoli di rape 2,80 - Bieta da costa 1,80 - carciofi, cad. 1,30 - Carote, al kg., 2,80 - Cavolfiori senza torso ed a foglie mozze 2,60 - Cavoli broccoli senza torsoli 2,10 - Cavoli: cappucci 2,10, id. rape 2,10, id. verze e crauti 2,10 - Cetrioli da industria: frutti di larghezza fino a 5 cm. 4,90, dai 5 ai 7 cm. 4,40, dai 7 ai 12 cm. 2,90, superiori ai 12 cm. 2,50, cetrioli precoci 2,70 - Cicoria catalogna 2,80 - Cipolle precocissime a foglie mozze 2,80 - Cipollino per uso industriale 2,80 - Erbe aromatiche: prezzemolo 3,00, prezzemolo senza radici 4,50, rosmarino 4,60, salvia 4,50 - Fagiolini con filo precoci 4,60, fagiolini senza filo precoci 6 - Fave normali 3,20 - Finocchi normali 2 - Insalate di qualsiasi qualità 3,10 - Melanzane lunghe 3,20, tonde 2,90 - Patate lunghe gialle 1,80, di altri tipi (qualsiasi pasta e forma) 1,80 - Peperoni a frutto grossi e medio verdi 2,70; gialli e rossi 3,60 - Peperoncini verdi per sottoaceti e rossi 4,60 - Piselli mangiatutto (taccole) 5,10, freschi da sgranare, precoci 4 - Porri e foglie mozze 2,80 - Ramolacci 1,50 - Rape 1,10 - Ravanelli 3,30 - Scorzonera 1,10 - Sedani da costa normali 3,80 - Spinaci senza radici 2,70, con radici 2,10 - Zucchine precoci 3,60 - Zucche gialle (napoletane) 1,80.

CERTI PREZIOSI VOLUMI

Un tipo di giovane da prendere con le pinze

Per poter capire, valutare, nella giusta luce l'inconsueto caso capitato a Gian Carlo B., detto più brevemente Gian dagli amici e conoscenti, bisognerebbe conoscere i coniugi «trascorsi» del brillante giovane, nato da un padre milionario e cresciuto sino all'età di leva in tali condizioni da accusare una seria deficienza toracica e alla visita Sono «trascorsi» su cui è bene stendere un pietoso velo, tanto più che lo questi ultimi tempi il giovin signore sembrava avesse messo tutto a posto.

— Gian è cambiato — annuncia il genitore. — Giuro. In modo radicale. Ha deciso di occuparci di qualcosa. Intorniato un po' di cose?

***

Nessuna persona, a cui la domanda era rivolta, imbeccava la risposta. Poichè l'occupazione eccitata dal raccolto del ricco signore era davvero straordinaria: Gian si è messo in una biblioteca.

— Sicuro — spiegò il genitore. — Gli è venuta questa mania. Voi sapete che lo tenevo sottochiave e P. con la scusa dello sfollamento è non lo lasciava più venire a Torino nella nostra casa di via S. G., ma adesso ho dovuto cedere all'evidenza. Egli vive in città e pensa il suo tempo a comperare libri e a ordinare la biblioteca. Inoltre ha preso il vizio dei liquori. Tutto il giorno chiuso in biblioteca su una scala a mettere a posto i libri e cantare allegramente. Nessuno può entrare in biblioteca, di è fatto portare una branda. Passa persino due o tre giorni filati tra i suoi libri.

***

L'altro giorno, il portinaio, salito nell'appartamento per consegnare un telegramma si giovane biblioteca, non udendo risposta ai suoi picchi all'uscio, ha aperto di sua iniziativa. In biblioteca giacevano al suolo esanime accanto alla scala dalla quale era caduto. Immediatamente venne avvertita una autoambulanza che portò il giovane al più vicino ospedale. Due ore dopo giungeva in clinica, affannosissimo, il genitore e lo diceva lo: — Cochand, — Le studio costinee tutti quei libri!».

— Caro signore — gli annunciò uno dei medici — vostro figlio è caduto dalla scala perchè era ubriaco. Sicuro. Ritengo acuta. Una cosa vergognosa. Aveva un bel figliuolo.

All'ultimo ripiano della biblioteca il giovin signore aveva, infatti, raccolto, pagando prezzi favolosi, una serie di rivanissimi libri in circolazione prima della guerra. Ma non erano libri. Erano delle scatole. Sicuro. Scatole che imitavano alla perfezione dei vecchi volumi. Aprendoli, nell'interno, ecco comparire panchute bottiglie di liquori. Il disgraziato giovane aveva sfruttato una trovata pubblicitaria di alcuni anni or sono.

Ciclista imprudente

Il signorile Alessandri Alessandro di Luigi, di 28 anni, stamane, scendendo la strada di Pino Torinese alla volta della nostra città, si lasciava trainare da un autocarro. Ad un tratto perdeva l'equilibrio e cadeva producendosi ferite varie di notevole entità. Soccorso e trasportato all'ospedale San Giovanni, quei sanitari, dopo le cure del caso, lo riconoscevano in convalescenza.

Le bacchette di stagno erano la sua passione

Ancora un operaio colto in flagrante reato di appropriazione indebita, all'uscita di uno stabilimento cittadino. Nessuno aveva mai sospettato di lui, della sua compostezza e della sua serietà. Pigiato lecitamente, poco comunicativo, egli non era mai stato fermato all'uscita, perciò credeva di avere ormai ottenuta la patente della immunità. Invece ieri l'altro, un sorvegliante, improvvisamente lo fermava e in faccia estrarre dall'apposito spogliatoio. Nella borsa gli erano trovate quarantasette bacchette di stagno. Altre trentasei le aveva sotto la cintola, sul ventre, per un peso complessivo di 19 chilogrammi ed un valore di 600 lire. In casa poi gli vedevano trovati sette pezzi di lamiere e due canne d'aria per ricuocere filobbe, delle quali il Bertero non ha saputo o voluto dichiarare la provenienza. Egli è stato arrestato.

***

Da una automobile è stato ieri investito, in corso Massimo d'Azeglio, l'ingegnere Pietro Fortunato Luigi di 29 anni, riportando ferite lievi giudicate guaribili in 8 giorni alle Molinette.

DOMUNE DI TORINO

6 Maggio 1943-XXI

NATI	13
MORTI	10
MATRIMONI	4

STATO CIVILE

6 Maggio 1943-XXI

Nati Silvana di Pietro, a. 2, da Capoanno, v. Napione 31 - **Pietro Angelo** fu Giovanni, a. 27, da Torino, negoziante, v. G. Colombo 41 - **Vergnano Giuseppe** fu Giuseppe, a. 83, da Orbassano, pensionato, v. Cantore Cogla 75 - **Pagliani Candida** fu Tommaso, a. 69, da Borgaro, coniugata, id. Pianello 7 - **Barberis Caterina** m. Carughia, a. 72, da Borgaretto, operaia, Cappella Maltretta - **Olivo Giovanni** di Timoteo, a. 32, da Torino, cond. auto, Ospedale Maltretta - **Bizziato Alfero** di Giovanni, a. 41, da Monticello Casio Otto, operaio, Osp. Molinette - **Pinet-Rosa Maria** fu Giovanni, a. 53, da Caluso, casalinga, Osp. Cottolengo - **Del Col Maria** m. Salvo, a. 25, da Ariano, casalinga, Osp. Molinette - **Matano Giovanni** di Lazzaro, a. 56, da Ruvo, minatore, Osp. S. Vito.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 6 corr.: **Bruzzone Farida**, impiegata, **Spinelli Aldo**, impiegato.

Cibrario Alda, mercantile, **Bianchi Pratissina**, rammendo.

Guaraldo Giuseppe, impiegato, **De Magistris Margherita**, impiegata.

Pozzo Elia, impiegata, **Zanchi Franca**, impiegata.

Sono nati

Nascita denunciate il 6 corr.: Russo Pier Luigi, Trinchero Lucia, Muraca Elio, Calabrò Carla, Valentano Alberto, Mannarella Maria, Barbera Sebastiano, Saracco Severino, Freddo Lucia, Gorelli Margherita.

Ci si sposa

Pubblicazioni di matrimonio: Bruno Ferdinando, impiegato, con Bertolotto Maria, casalinga; Bonino Giuseppe, operaio, con Bertolotto Maria, casalinga; Bertolotto Giuseppe, operaio, con Bonino Maria, casalinga; Bertolotto Giuseppe, operaio, con Bonino Maria, casalinga; Bertolotto Giuseppe, operaio, con Bonino Maria, casalinga.

Ciclista imprudente

Il signorile Alessandri Alessandro di Luigi, di 28 anni, stamane, scendendo la strada di Pino Torinese alla volta della nostra città, si lasciava trainare da un autocarro. Ad un tratto perdeva l'equilibrio e cadeva producendosi ferite varie di notevole entità. Soccorso e trasportato all'ospedale San Giovanni, quei sanitari, dopo le cure del caso, lo riconoscevano in convalescenza.

Segnale la Cronaca

LIBRI

Libri Universitari. Letteratura straniera. Filologia classica, romanza e germanica. Storia e Religione. Filosofia e Scienza.

Libreria de «La Stampa»
Via Viotti 8 - Tel. 50-38.

ANTICHITA' COMPRO

Giusta, M. Vittoria 37 - Tel. 46-840

TEATRI: Spettacoli d'oggi

SAVOIA: Il varietà - attrazioni - **DE LAUDE:** ore 21: Arte varia.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: In due si soffre meglio (Ded. Montesco, Nicchi, Campodallo) - **ROMA:** I ragazzi di paradiso. Ult. 9,30 - **AMBROSIO:** Il nemico (Cri Maltagliati, P. Barboni, L. Pavesi e Duc «Volpi argentato». Ult. 21,30 - **CORSO:** «Mariem» (Dagani, Gioi, Girotti Nazzari, Valenti, Viarisio). Ult. Luce 21,25; Film 21,40 - **AUGUSTUS:** «Redenzione» Ferrari - **BALBO** (il porto delle nebbie con Jean Gabin e Michèle Morgan) - **IDEAL:** La donna è mobile (Tagliavini e Comp. riv. Stella Pucci) - **STATUTO:** «Don Cesare di Bazan» con Gino Cervi, Angelicee Uhlig - **Nazionale** «Colpi di timone» Govi - **DORIA:** «Kermesse eroica» Rich - **TORINO:** all'ancrocio del West - **ALPI:** Inferno giallo (Brachetti) - **G. ALBERTO:** «Sangue vincente» - **IMPERIALE:** «Santa Maria» - **ITALIANO:** «Nulla dopo l'Opera» - **VINCIGLIO:** «La Venere cieca» - **LITTARIO:** L'altare blu (Solari) - **TORINESE:** «Fedora» - Nazari - **P.NUOVA** ore 10 «Teresa Venerdì» - **PALERMO** «La maestrina» Denis - **ROMA:** aperi. ore 18 «Alla Taverna» - **V. VENETO:** «Don Giovanni» - **BRESCIA:** Sangue vincente. Var. - **Olimpia** Piccolo alpino. Ult. 21,40 - **ROMANO:** «Celeste» - «varietà» - **SAVOIA:** «4 passi fra le nuvole» - Mea Ghepeh. Laura Solari, Andreve Engelmann (Film Unione). U. 21,40

AL NAZIONALE: ROBERTO COCCI nel film più comico dell'annata: **COLPI DI TIMONE**

Il pubblico si sbellica dalle risa alle peripezie (sempre esaurito) al quinto giocondo film «Lux».

Oggi al REX

Il terribile, affascinante film

GHEPEU'

presentato da *Film Unione*.

GHEPEU'

la vicenda penetrazione bolscevica in tutti i paesi, in una infamie. I suoi delitti, la sua impassibile, orrificante onnipresenza

GHEPEU'

vedula all'opera sotto ogni latitudine e con tutti i suoi sistemi. E' un film molto istruttivo.

Domani all'AMBROSIO

Il film Sestiere

SEMPRE PIU' DIFFICILE

vicenda drammatica e passionale, inscenata con splendido efficacia in una cornice romantica di pittoresca evidenza.

Nerio *Adriana* *Oretta*

BERNARDI - MICHELI - FIORE

Germana Paoleri-Clelia Matania

danno al film suggestivo il vivido contributo della loro bravura alternata - i tratti sviluppi dell'intensa bellissima trama.

Al Cinema DORIA

successo senza precedenti

per la riedizione del grande film

«LA KERMESSE EROICA»

Françoise Rosay, Alerme, Jouvet.

Eccezionali rappresentazioni solo per pochi giorni a Torino. —

MARIA MALIBRAN

mirabilmente evocata sullo schermo da un'attrice e cantante insigne:

MARIA CEBOTARI

ch'è la protagonista con Rossano Brazzi di un film «Ad-Europa» *imminente a Torino.*

«In due si soffre meglio» e ci si diverte... al VITTORIA

con la vivace collaborazione di *Dell Montano, Nichi e Campanini*

TORINO: successo di MACARIO

nel *Fanciullo del West* imminente Stasera niente di nuovo

Oggi al REX

Il terribile, affascinante film

GHEPEU'

presentato da *Film Unione*.

GHEPEU'

la vicenda penetrazione bolscevica in tutti i paesi, in una infamie. I suoi delitti, la sua impassibile, orrificante onnipresenza

GHEPEU'

vedula all'opera sotto ogni latitudine e con tutti i suoi sistemi. E' un film molto istruttivo.

Domani all'AMBROSIO

Il film Sestiere

SEMPRE PIU' DIFFICILE

vicenda drammatica e passionale, inscenata con splendido efficacia in una cornice romantica di pittoresca evidenza.

Nerio *Adriana* *Oretta*

BERNARDI - MICHELI - FIORE

Germana Paoleri-Clelia Matania

danno al film suggestivo il vivido contributo della loro bravura alternata - i tratti sviluppi dell'intensa bellissima trama.

Al Cinema DORIA

successo senza precedenti

per la riedizione del grande film

«LA KERMESSE EROICA»

Françoise Rosay, Alerme, Jouvet.

Eccezionali rappresentazioni solo per pochi giorni a Torino. —

MARIA MALIBRAN

mirabilmente evocata sullo schermo da un'attrice e cantante insigne:

MARIA CEBOTARI

ch'è la protagonista con Rossano Brazzi di un film «Ad-Europa» *imminente a Torino.*

«In due si soffre meglio» e ci si diverte... al VITTORIA

con la vivace collaborazione di *Dell Montano, Nichi e Campanini*

TORINO: successo di MACARIO

nel *Fanciullo del West* imminente Stasera niente di nuovo

RADIO

Venerdì 7 Maggio

PROGRAMMI SERALI

SEGNALIAMO in questi programmi: Concerto sinfonico diretto dal maestro W. Ferrero. Musiche quasi ignote del '700. «Nuove avventure di don Chisciotte e Sancio Panciа», di M. Amendola.

PROGRAMMA A: 283,8 - 332,3 - 368,6 - 420,8 - 569,1; Ore: 16,30: Radio scuola.

17: Segnale orario - **Giornale radio**

17,15: ◆ Cielo di concerti organizzati dall'Ente per il Reale Istituto degli Studi Romani. Coro a cappella diretto dall'Eccellenza Mons. Lorenzo Perosi Accademico d'Italia e direttore perpetuo della Cappella Sistina. Musiche di Baini, Mustafà, Perosi.

18: Notizie e casa dei militari combattenti

18,10: Radio Rurale.

18,30: Notizie varie - Notizie sportive.

18,35: Trenta minuti nel mondo.

20: Segnale orario - **Giornale radio**

20,20: Radio famiglie.

21,5: Orchestra diretta dal maestro Agostini.

21,30: ◆ «Nuove avventure di don Chisciotte e Sancio Pancia», Radiorivista di Mario Ammendola. (Prima avventura). Interpreti: A. Zanobini, D. Tortorini, Lina Arcangeli, C. De Cristofaro, G. Ciella, Iarle Vetti, Vittorio Caprioli, Giulia Masina; Pietro Tardini, Miranda Bonansea, con la partecipazione di Macario. Orchestra diretta dal maestro Riva. (Pubblicità). (All'interesse che non può che suscitare questa che vuole essere, naturalmente, senza una versione parodistica delle famose vicende di don Chisciotte, si aggiunge anche l'interesse provocato dal fatto che a impersonare la celebre figura di Sancio Pancia venne chiamato Macario, il più popolare, nell'attuale momento, dei comici italiani).

22: ◆ Musiche quasi ignote di celebri maestri del settecento. 1. Arioti: «Sonata terza in mi minore, per viola d'amore e cembalo»; 2. Bach: «Due arie, per canto con strumenti obbligati e cembalo», dalla «Cantate profane»; 3. Mozart: «Adagio e rondò» (K. 617). (Ecco qualche indicazione interno a questo programma. Il bolognese Attilio Ariosti fu profondo conoscitore della tecnica violoncellistica. La sua «Sonata» in sol mi minore venne scritta per viola d'amore (una viola un po' più larga, con alcune corde che passavano sotto il ponticello e vibravano per simpatia), strumento per il quale egli pubblicò un metodo in sei lezioni. Questa Sonata ha il carattere di suite: un'Allemanda e un Andante mosso, tra un Adagio molto e una rapida Giga. Di Bach vengono cantate due Arie dalle «Cantate profane», con strumenti obbligati e cembalo: la prima per due flauti e la seconda per tre. Di Mozart due grandiosi «Lieder» per canto e pianoforte e l'«Adagio e Rondò» per flauto, oboe, viola, violoncello e celesta: pagina squisita per la sonorità degli strumenti d'abbinati).

22,45: **Giornale radio.**

23: Orchestra diretta dal maestro Angelini.

PROGRAMMA B: Onde metri: 221,1 - 230,3 - 245,5 - 491,8 - 258,71 Ore: Dalle 17 alle 20: (Vedi progr. A).

20,20: Orchestra Barzizza.

20,45: Stagione sinfonica dell'Eiar al teatro «La Fenice» di Venezia: ◆ Concerto sinfonico diretto dal maestro Willy Ferrero. Parte prima: 1. Vivaldi: «Concerto n. 3 in mi minore» per 2 violoncelli; 2. Rimski-Korsakoff: «Scheherazade», suite. Parte seconda: 1. Respighi: «Le fontane di Roma», poema sinfonico; 2. Strauss: «Danza del sette veli», dall'opera «Salome»; 3. Wagner: «Cavalcata delle walkirie», dall'opera «La walkiria».

(Il «Concerto in la min.», che apre questo programma è qualsiasi espressivo della grande potenza vivaldiana. Nella «Scheherazade», tema della favorita delle «Mille e una notte», che con la sua fantasia liberata la curiosità del sultano, Rimsky-Korsakoff trovò un argomento adatto al suo talento di stupefacente pittore orchestrale. Ultimante sono le «Fontane di Roma» e dei Respighi e altrettanto deve dirsi della pagina wagneriana che conclude il programma). Nell'intervallo (21,45 circa): Notiziario musicale.

23,35: Ospo musicale della R. Aeronautica diretto dal maestro Alberto Miniello.

23,45: **Giornale radio.**

Sabato 8 Maggio

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A: Onde metri: 283,9 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,1; Ore 7,15: Giornale radio.

7,30: Notizie e casa dei militari combattenti.

8: Segnale orario - **Giornale radio.**

8,15: Eventuali notizie e casa dei militari combattenti.

10-11,15: Radio scolastica.

11,30-12,15: Trasmissione per le Forze Armate.

12,30: Notiziario d'oltremare.

12,40: Musiche ungheresi contemporanee eseguite dalla pianista Maria Biaba.

13: Segn. orario - **Giornale radio.**

13,10: Musica sinfonica.

13,30: Canzoni di successo. (Pubblicità).

14: **Giornale radio.**

14,10: Orchestra classica.

14,50-15: Cesare Giulio Viola: «La prima del teatro di prosa a Roma».

16,30: Radio Gil.

PROGRAMMA B: Onde metri: 221,1 - 230,3 - 245,5 - 491,8 - 568,7; Ore: dalle 7,15 alle 13 (vedi progr. A).

13,10: Musica sinfonica. - Nell'intervallo: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.

Dalle 13 alle 15 (v. progr. A).

ANTICIPAZIONI: Si annuncia la prossima trasmissione in segnati opere: «Emiral», di Barilli; «La Granceola», di Lualdi; «Le nozze di Nuara», di Lualdi; «Oberon», di Weber di cui recano richiesta in «Terremoto semplice».

POSTA RADIO: Sil, Venezia. Quel l'opera di riesumazione non potè essere conclusa da chi la iniziò, ma sarà certamente continuata da altri. - M. G., Milano. Una si, come vedete; l'altra verrà recentemente trasmessa.

SPORT

Il torneo precampionati della Sezione Propaganda

Al torneo calcistico precampionati, indetto dalla Sezione Propaganda, che si è iniziato domenica scorsa, sono state ammesse in via del tutto eccezionale anche le squadre di 2.a cat. U.S.T.R.A. e Gil Rivoli che si erano iscritte in ritardo. Pertanto il calendario ha subito alcune modifiche mentre le partite non effettuate nella prima giornata verranno recuperate a data da destinarsi.

La giornata iniziale non è passata troppo liscia. Un incontro non s'è potuto effettuare, altri sono in sospeso per ragioni varie. E' però da prevedere che nella seconda giornata il torneo assumerà un tono normale. Ecco i risultati di domenica scorsa:

II Cat.: Girone A: Zenith-Ilassino 2-1; Girone B: U.L.P.-U.M.A.T. non effettuata.

I Cat.: Girone A: Settimese-Ardita 3-1; Girone B: Bianchi-Snia 7 sospesa omologazione per mancanza rapporto arbitrale.

Cat. Ragazzi: Bianchi (il)-Doglia Gil: sospesa omologazione in attesa di accertamenti; Centro-Eridano, id. id.

Domenica si svolgono le seguenti partite nei campi a noi più qui indicati:

I Cat.: Girone A: Ardita-Chieri, campo Settimo, ore 15; Girone B: Snia-Lanificio, campo Snia, Venaria, ore 14,30.

II Cat.: Girone A: Gaslino-Sordopantani, campo

FATTI E MISFATTI DELLA PUBBLICITA'

Luci ed ombre
nella tempesta di un cranio

V

Una mattina del maggio 1918 (ricordo ch'ero disceso a Milano in licenza dal fronte) una signora toscana, e precisamente per la storia, di Bagni di Lucca, mi chiese, durante una visita di saluto che io ero andato a farle, se conoscevo quelli dell'Idea, quei pazzi dell'Idea, disse esattamente.

— Conosco bene il titolare — risposi — il Professor Idea. Perchè?

— Piacerebbe anche a me di conoscere qualcuno di quello sezione Apitati. Mi dicono difatti che quello è un vero manicomio. Vorreste accompagnarmici? Possiamo fare oggi stesso?

« L'Idea è tutto... »

Potemmo fare quel pomeriggio stesso.

Potemmo fare varie cose, anzi, durante quella visita all'Idea, e si che sul principio, la visita stava per naufragare in condizioni disastrose dal punto di vista etichetta. Perchè dovete sapere, che, appena fummo seduti di fronte al Professore, questi si alzò, e puntando vari centimetri di indice in direzione degli occhi della signora toscana, diede aria alla cavezza ch'era il ricettacolo delle sue corde vocali, e proruppe:

— Voi, signora, dovreste spogliarvi...

Mentre la bagnaiuccbese volgeva verso di me i suoi occhi che rotearono aminutatamente, il professore proseguiva, in tono sempre più concitato:

— ...Sono otto giorni che le cerco degli occhi sotto i vostri, signora. Credetemi, non ne posso più...

E già si apprestava alla mia compagna di sopraluogo, quando questa evidentemente indignata, e forse più che indignata, sorpresa che la forma di follia volgesse in prossimità di oltraggi al pudore, arretrava verso la porta del salotto-studio, e stava per aprirla, decisa ad andarsene immediatamente.

— No! Che pensate! — disse subito. — Che volete fare?

— Usciamo, usciamo — rispose in fretta. — Dove mi avete portata?

— Vi ho portata all'Idea, signora — sentenziò severo il titolare dell'azienda pubblicitaria. — L'Idea è tutto...

— E' tutto quello che c'è di più... — la signora non trovava le parole — Di più...

— Di più intelligente, signora. E il più definitivo, in fatto di propaganda moderna. Io volevo proporvi, signora, di farvi fotografare per un cartello di pubblicità.

— Io?

— Voi, signora. Voi siete l'Italia. L'Italia ha i vostri occhi, signora. Non può avere che i vostri occhi. Ora, gli occhi ci sono, ma l'abito no, signora. L'abito è qui pronto da una settimana. Guardate.

Additò, afflosciato sulla poltroncina accanto a lui, un lenzuolo, di tela a doppia piega, a giudicare dal volume, e, il resto, un abito da cavalleggero, ricoperto di foderina grigia, la fodorina grigia di guerra.

Adesso voi forse ricordate. Quel cartellone di propaganda, il cartellone del « Tacete », il primo cartellone del Silenzio in tempo di guerra, raffigurava precisamente l'Italia drappeggiata in classico, la testa con l'elmo ricoperto di grigio, la mano sinistra poggiata sull'elsa della spadone, la destra perpendicolare ad indice teso sulle labbra. « Tacete! Anche il vostro silenzio affretterà la Vittoria ».

Perchè questa era la specialità dei cartelloni Idea. Le frasi sotto la figura. Molte volte la frase era di effetto assai superiore alla figura. Tutti possono disegnare una buona cosa — sostenevo il prof. Idea — pochi sanno trovare una buona frase pubblicitaria. Le sue, ad esser sinceri, erano sempre indovinate, particolarmente quando le indovinavano il pubblico, poichè — anche questo sosteneva il professore — la gente nella strada bisogna fermarla. Con qualunque mezzo: l'importante è attrarne l'attenzione; le conseguenze non hanno importanza.

La frase che inchioda

— Che m'importa — proclama una sera — ad un direttore di pubblicità di una volta cara piemontese — che il vostro spumante è superiore a questo o a quello?

— Come, come?

— Assolutamente niente. Voi pensate che la gente ci crede? La gente io ve la inchiodo sul marciapiede con una frase. Se ne andranno tutti, dopo averla letta, ripetendosela, poi se la ripeteranno per tutta la giornata, poi la mattina dopo, gli uomini mentre si fanno la barba, le donne mentre si fanno le manicure, che sono i momenti di maggiore raccoglimento.

— E per voi, ce l'avete?

Il professore ride: non è uno spettacolo molto attraente, bisogna convenirne. Ne conviene lui per il primo, quando scruta vi mette il torrente, come fa, delle sue proprietà dentarie.

(— Nei denti — dice — io sono superiore persino all'elefante: questo non ne ha che due, io tre...).

Bicchè, Ride, poi ammicca e:

— Naturale — risponde ine l'avete data voi stesso, quando siete venuto ad annunciarvi, come rappresentante della vostra casa. Vi fidate di me?

Il piemontese si fidò ciecamente: pochi minuti di conversazione col prof. Idea lo avevano integralmente illuminato sulle possibilità reclamistiche di quel pezzetto d'uomo. Si ne andò, sicuro del fatto suo.

Quando fece ritorno all'Idea, cinque giorni dopo erano d'accordo, e il professore gli mostrò il bozzetto del cartellone pubblicitario-sentimento di peregrino, propriosentimento: figuratevi solo due braccia, di sesso diverso, una passato sotto l'altro, a braccetto come si dice, incrociato, e fra le mani un bicchiere di spumante, un bicchiere per mano: una cosa semplicissima), quando, dico, il piemontese guardò, i suoi occhi restarono assolutamente neutrali. Fu quando gli occhi si abbassarono sulla scritta sottostante, che essi diedero segni di resipiscenza. Poi il compiacimento. Poi di approvazione. La frase, di due parole, era indubbiamente una piccola trovata: Gancio aggancia.

Ma una notte, l'Idea non potè dormire.

Già, non potè chiudere occhio. Si girava e rigirava nel letto, ma giuro che non pensava a Carneade. Pensava ad Otello.

Quel dannato — si andava dicendo — quel dannato con la pagherà.

Quando il prof. Idea pensava a gente che doveste pagarlo, i movimenti della sua materia cerebrale accelerarono incredibilmente. Allora si alzò, scese nello studio, pescò fra i volumi della sua sconclusionatissima biblioteca uno Shakespeare in stato di agibilità, sfogliò accuratamente tutta la tragedia che lo interessava, gettò via il libro, se ne tornò a letto.

— E' una cosa da piangere, parola d'onore — si andava dicendo — una cosa da piang...

Non finì la frase.

Tornò precipitosamente giù (non voleva svegliare i suoi), si attaccò al telefono, formò un numero.

« Roba da coltelli ! »

— Dorme, il disgraziato? disse, dopo vari secondi di attesa. — Dorme, il vigliacco.

Rifece il numero. Rintese. Riformò in cinquina per la terza volta. Allora sentì dall'altra capo del filo:

— Ma chi è, per Dio?

— Idea.

— Al diavolo! Che vuoi?

— L'Idea è tutto. Ho trovato. Scusa se il disturbo a quest'ora; ma sono le quattro; e tu ne hai altre quattro per prepararmi il bozzetto. Quel tale (— disse il nome —) viene alle sette e mezza per ritirarlo.

— Quello dei fazzoletti per signora?

— Già. Io ho promesso al bipede di consegnargli il bozzetto e la frase stasera. C'è. Ho mandato sulla forca Otello. L'ho sempre detto io che Otello non è che un sergente: non ha mai un'idea possibile, quell'infelice più che colpevole. Disegnami un fazzoletto come tu vuoi. Sotto ci scrivi, stammi bene a sentire: « Questo fazzoletto non asciugherà mai lacrime ». Buon lavoro.

— E che significa? — fece il bipede alle otto e mezza. — Non asciugherà mai lacrime? Che razza di pubblicità è questa? Io vi nuovo detto...

Mi riferirono che lo sguardo del professore non aveva nulla di umano: chi l'osservò garantì che in vita sua aveva visto qualche cosa di simile una sola volta: la volta che Vittorio Emanuele II, ad una frase di Cavour, aveva risposto, a mezza voce ma in dialetto: «Roba da coltelli!». In un dramma di Forzano, però.

Il « tipo Desdemona »

Il professore, quanto a dialetto, usava correntemente il napoletano. Fu al colore natio ch'egli ricorse, dunque, nell'investire come fece, dalle otto e mezza alle nove meno un quarto, l'industriale di Monza. Ad investimento compiuto, sentenziò che adesso, per tutto l'oro del mondo, non avrebbe più concesso lo sfruttamento di quella frase, che voleva, a suo giudizio insindacabile, molto ma molto di più di tutto lo schifoserissimo ora della terra.

— In questo caso — accepì il monzese — potrei avere indietro quella piccola parte di oro, versata come anticipo della campagna pubblicitaria? Oppure richiudere, in compenso, un'altra frase, tanto per gradire...

— Opto per la seconda ipotesi — concesse il professore. — Che ne direste del « Fazzoletto Desdemona »? — E guardò Shakespeare gettato per terra.

— Meraviglioso. Un fazzoletto famosissimo. E poi romantico...

Il produttore lanciò quel « tipo Desdemona » di fazzoletto per signora, che nessuna signora comprò mai. E ne avevano ben d'onde. Quando i « dettaglianti » ricevevano le scatole, le buttavano via, facendo le scongiure...

Luciano Ramo

(Continua).

VOGLIAMO SCRIVERCI ?

Rosetta, Valenza. — *Sono fidanzata con un giovane, il quale, avendo fatto studi superiori a me, quando parla mi costringe ogni tanto a spalancare gli occhi per la meraviglia.*

R. — Ebbene, io spalanca conseguentemente le orecchie per ascoltare. Si mostra soltanto la ignoranza degli arrimanere tale.

R. B., Torino. — *Mi sai dire perchè le campanelle più sono senza senso e più hanno successo?*

R. — Perchè si riducono a una musica, senza il disturbo delle parole. Le parole, qualche volta, costringono a pensare mentre la musica è sogno. Tu avrai sentito dire che, naturalmente, gli uccelli parlavano. Probabilmente non è vero. Si trattava dell'uomo che cantava sull'albo. Pol...

Mariella, Genova. - *Ti ho già scritto due volte e tu non mi hai risposto. Vorrei sapere perchè le donne che si distinguono in tanti settori, non scrivono opere liriche.*

R. - Ti rispondo soltanto a titolo di chiarimento, poichè avendoti già risposto e tu non essendoti accorta, dal tu colpa esclusivamente tu a me. A parte il fatto che le donne hanno scritto musica, è bene che non tentino l'opera lirica. Questa è già massacrata abbastanza dai maschi. Non dimentichiamo che « scrittrice, pittrice, scultrice, attrice », ecc. sono altrettanti peggiorativi di « scrittore, pittore, scultore, attore », ecc.

Vilma, Val di Sole. — *Un mese fa ebbi un'offerta di matrimonio da un bravo giovane. Prudentemente, esitai. Egli rispose che sarebbe stato disposto ad attendere qualsiasi tempo. Ora, dopo un anno, sono di poter corrispondere al suo amore e sarei quindi disposta a sposarlo. In quale modo posso fargliele sapere?*

R. — Con gli occhi, con le persone compiacenti, con il servizio postale.

Corrado, Torino. — *Una mia amica dovrebbe sposare un giapponese attualmente in Italia. Sai dirmi se gli eventuali figli saranno bianchi o gialli?*

R. — Gialli... Il sangue giallo, come quello nero, predomina sul bianco.

Gruppo di artiglieri alpini. — *La donna, innamorandosi, diventa più brava?*

R. — Sì, come l'uomo nelle stesse condizioni.

Liberti, Milano. — *E' vero che gli antichi avevano più memoria di oggi?*

R. — Sì, ma lo compreso, non avevano nè i libri nè i lapis.

Ezio L., Pavia. — *Mi sai dire perchè, nei libri moderni, è difficile trovare la noia a più di pagina, come usava una volta? Leggo in un romanzo: « Anita (la protagonista) aveva l'andatura provocante e lasciva di una « ghiacciaia »... Chi era costei?*

R. — Evitando le note a piè di pagina, gli editori moderni lodevano l'ambizione dei letterati col supporti collaterali, e si risparmiano una spesa. Quanto alla tua Anita, i « Ghiacci » sono una tribù eschimese, di tipo rinsaccoso. Le sue radici affondano nelle antiche età, quando la donna governava gli uomini affettuosamente. Tra i « Ghiacci » la donna balla e l'uomo fila in lana, e ho già detto tutto. Fino al 1634 queste donne davano spettacolo nei circhi, nelle fiere e nei padiglioni. Erano invitate nelle feste private per soli soldati. Pare che fossero pudiche, fino alla concorrenza di una certa quantità di alcole, bevanda della quale sono ghiotte. Un loro candidato finì per diventare scandaloso e un editto del 1834 le relegò nell'Alto Egitto, ravvicinabile. Pirano in inglese che il rimedio fu peggiore del male, imperocchè il loro posto fu occupato dai Kuwait o Bilak, dunzatichi, marchi che cercarono di imitarle.

Azalea, Novara. — *L'ultimo fu l'ultimo uscito nella cronaca?*

R. — Sì. Egli scrisse a lacuna lesbanditu, ma pare o dicono, che non abbia potuto imparare a mangiare.

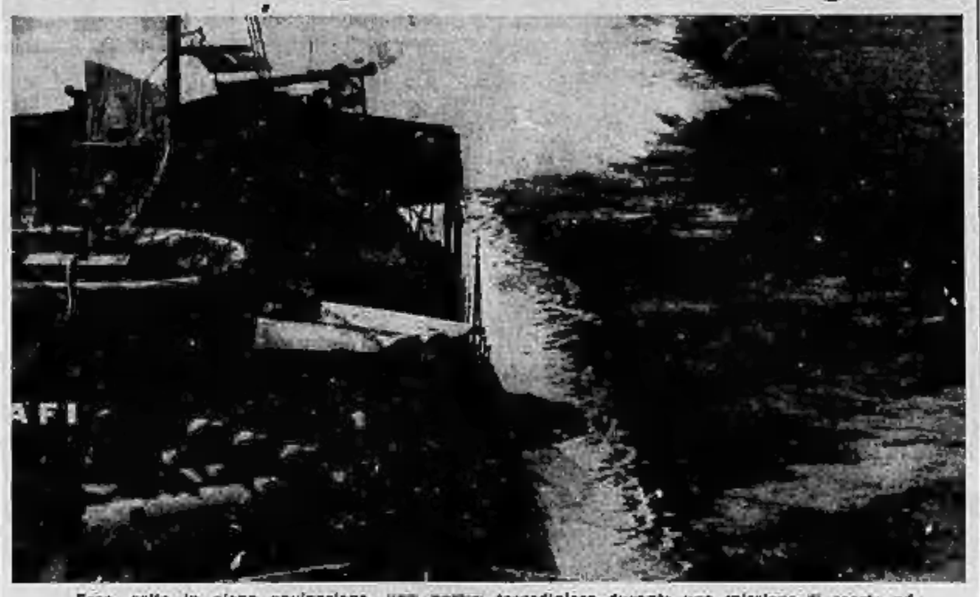
RISPOSTE LAMPO. — K. K. K. 20. - A sedici anni, si studia. Se per caso ci si innamora, non è ancora l'età per farsene un problema psicologico. — A. P., Torino. - Ti ho già risposto un'altra volta. A 35 anni non si dovrebbe più opporre per essere felici con una donna di diciotto. Il pelacane verrà tra una ventina d'anni, ma per allora, fra tutte due, potete aver messo insieme un capitale di felicità così abbondante da vivere di rendita.

Antonucci

Un idillio nella stalla

Bruni Löbel e Paul Klinger in una graziosa scena d'amore del nuovo film: « Campo di lino »

Una nostra torpediniera in crociera di guerra



Ecco, colta in piena navigazione, una nostra torpediniera durante una missione di scorta ad un convoglio nel Mediterraneo. (Foto A. F. I.)

Gli intrighi della Ghepeù

L'assassino di Trotzki
sarebbe pure responsabile dell'uccisione del generale Kreviski

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Lisbona, venerdì sera.

(*T. T.*). - Si ha da Città di Messico notizia che sta per farsi nuova luce sulla attività e sugli intrighi che colà, come in molta parte dell'America Latina, ha intessuto ed intesse la tenebrosa organizzazione del Comintern sovietico.

Spunto a tali sospetti è il risultato di nuove indagini che si stanno facendo sul conto di quel Jacques Mornard che di recente la Corte Messicana ha condannato a vent'anni di reclusione per avere egli ucciso tempo addietro Leone Trotzki.

Nuovi sospetti

Sul conto di costui si starebbero raccogliendo infatti elementi secondo i quali egli sarebbe l'autore di un altro omicidio commesso questo a Washington, per conto della O. G. P. U., la ben nota polizia segreta sovietica.

I fatti risalgono ai tempi della guerra civile spagnola, e più precisamente a quando Madrid si era direttamente impegnata a rifornire di armi i rossi spagnoli.

I Sovieti, — come è noto — non soltanto mantenevano in vita quel « Comitato di non intervento » londinese che rappresentava la quintessenza delle finzioni diplomatiche, ma volevano — oltre a ciò — compromettersi, per quel che li riguardava, il meno possibile. Quindi ricorrevano di preferenza a ditte non russe per le forniture da spedire in Spagna. Gli acquisti venivano fatti per tramite di intermediari dislocati un po' da ogni parte.

Fra costoro era un generale russo che risiedeva a Washington, Kreviski. Fu quindi in tale sua veste che egli venne a sapere di un grosso « affare » in corso di attuazione. Si trattava della fornitura di una ingente partita di armi che avrebbero dovuto essere provviste dalle officine « Skoda » di Pilsen. La complicità dei dirigenti cecoslovacchi non era difficile da ottenere; si trattava soltanto di « salvare la faccia », riuscendo a far imbarcare la merce in un qualche porto dell'Europa meridionale, attribuendole una ipotetica quanto... innocente destinazione.

D'ordine del Comintern, del quale era agente, il Kreviski si mise all'opera, ma — a quanto pare — non riuscì a portare a compimento la missione affidatagli. Riuscì, invece, un suo concorrente, il quale potè trovare fra i potenti d'una Repubblica del Centro America chi si assumesse la parte di acquirente delle armi cecoslovacche. La grossa partita — un carico di ben dieci piroscafi da trasporto — doveva salpare dall'Europa, attraversare il Mediterraneo ed andare a farsi... sequestrare nelle acque di Barcellona o di Valencia dai rossi spagnoli.

Questo il piano, messo in seno fin nei minuti particolari.

Malgrado tanta cura, però, il piano stesso fallì in modo assai misero: alcune delle navi colme d'armi e munizioni della « Skoda » furono, sì, intercettate, ma dagli spagnoli di Franco invece che dai marxisti. Si scoperse il trucco e fu somma grazia se si potè evitare che lo scandalo dilagasse ulteriormente, travolgendo anche le residue posizioni dei Sovieti nel nominato Comitato di fronte alla opinione pubblica mondiale. Si dovette però rinunciare all'incetto della mercanzia che già era pronta sugli scali.

Lo scacco subito irritò naturalmente più persone: i rossi spagnoli, rimasti privi degli aiuti loro promessi; i compari americani, presi in fallo; i mandatari di Mosca, che si ritennero giocati.

Duplice vendetta

Al Comintern non tardò a farsi strada l'opinione che « qualcuno » aveva parlato, tradendo il segreto intrigo. E questo « qualcuno » fu presto identificato nel Kreviski.

Fosse o no legittimo il sospetto, certo si è che da Mosca partì l'ordine di condanna.

Un mese e mezzo dopo gli avvenimenti testè riferiti il generale russo fu trovato assassinato a Washington. Una rivoltellata lo aveva colto a tradimento mentre usciva dalla propria abitazione.

La Polizia Federale aperse subito indagini, ma poi le abbandonò senza troppo insistervi. Ordini superiori facevano mettere ogni cosa in silenzio; ordini provocati da una visita dell'ambasciatore britannico al Dipartimento di Stato... E questo « passo » seguiva di poche ore un « intervento » di Maisky presso il Foreign Office.

Ora — secondo appunto quanto si trasmette da Città di Messico — pare che a compiere il « colpo » ai danni di Kreviski sia stato il Mornard. A lui si sarebbe rivolta la O. G. P. U., non soltanto perchè il Mornard si era fin da allora un agente, ma perchè egli stesso sarebbe stato uno dei gabbati dalla presunta indiscrezione del Kreviski, e più precisamente colui che aveva « trovato » la compiacente adesione di governanti ibero-americani per il traffico d'armi.

Vendetta politica e vendetta personale, dunque, si erano incontrate e commiste. Dopo questo primo delitto il Mornard diveniva elemento ancor più legato ai capi di Mosca ed è perciò che gli sarebbe poi stato ingiunto di compiere l'assassinio di Trotzki.

LA SORTE DI FAHRI BEY

Una misteriosa pugnalata mentre duemila ospiti lo festeggiano padre felice

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Ankara, venerdì sera.

(*E. A.*) - In piena guerra mondiale, in un paese che pure non può dirsi estraneo al conflitto, mentre fin l'aria che si respira sembra porti con sè — sia essa brezza veniente dal mare o spiri più forte dalla parte dei monti e del deserto — l'acre sentore del tritolo combusto in fulminea deflagrazione, in questa primavera, insomma dell'anno dell'Egira, duemila e più arabi in quel Jenin, di Palestina, e più precisamente nel villaggio di Araba, hanno trovato modo di seguire — così come nei riti secolari è prescritto — la tradizione.

Era già notte...

E se dall'ecolta chiassosa è scappato fuori il morto ammazzato, questo non è rimasto al di fuori della tradizione; in nessun conto, anche se ora i duemila convenuti di ieri dividono il loro cuore fra il dolore per la scomparsa dell'anfitrione generoso e l'ansia di essere implicati per mano della Polizia in una brutta ed intricata faccenda.

Sì è che Fahri Bey Abdulhadi, gran capo fra le tribù della zona, aveva da festeggiare la nascita del figlio maschio. Per tre volte già, in passato, Fatima, la sua sposa gli aveva dato gioia di paternità, ma erano state gioie a metà, non piene e liete del tutto. Che, per tre volte consecutive, la mammona e l'altre donne, uscendo dalla camera della puerpera gli avevano annunciato la nascita d'una femmina. All'occasione del primo evento erano bastate poche parole, tratte dall'eterna saggezza dei proverbi per rasserenare Fahri Bey; alla seconda nascita s'erano fatti auguri per il futuro... Poi si era passati ad accomunarsi al mulo rammarico del padre disilluso.

Si può quindi pensare come ora Fahri Bey attendesse la nuova nascita.

Aveva promesso agli amici che, in ogni caso avrebbe commesso uno sproposito.

E lo commise.

Come seppe che l'ultimo nato era maschio, uscì di casa, balzò a cavallo e si diede a girare da una all'altra fattoria, urlando a tutti la sua gioia, tutti invitando al proprio domicilio per festeggiare l'evento. E siccome nessuno ignorava che la dispensa di Fahri mai non mancò di provviste neppure in tempo di crisi, fu un accorrere in folla. Tanta gente da poterai calcolare ad oltre duemila, il numero dei convenuti.

E le bevande corsero a fiumi dagli otri e capretti furono scannati sull'aia e sotto i portici della casa del fortunato padre.

Così, se in breve l'allegria aveva raggiunto il vertice massimo, dal limite al tramonto fu anche superata. Ed era già notte quando dalla tavola cui sedevano attorno all'anfitrione gli capi di maggior riguardo, si partì un grido. Fahri Bey era caduto bocconi sul desco, l'abito lordo di sangue.

Che era accaduto?

Una vera baraonda

E' quel che nessuno potè accertare nella gran confusione e che ora si va chiedendo la Polizia. Il disgraziato ha avuto un colpo mortale alle spalle; una pugnalata che gli ha spaccato il cuore. Chi lo colpì? Come?

Non si sa. Infatti, se il pugnale fu lanciato da qualche passo distante o se fu vibrato da qualcuno portatosi alle spalle della vittima.

Da quel che i poliziotti hanno potuto sapere, Fahri Bey se aveva moltissimi amici disposti a far festa con lui, non mancava di nemici, invidiosi, gelosi, pronti ad ogni gesto. E nella sua stessa famiglia. Pare anzi che pur nella festa non fossero mancati motivi di discordia ed accenni ad antichi, non sopiti rancori. Questi spunti, esasperati dallo stato di mente in cui tutti si trovavano (malgrado il Corano non si può giurare non siano circolate bevande alcooliche) devettero rinfocolare l'odio di un qualche nemico di Fahri. E nell'aria sibilò ratto il pugnale affilato.

La scena che ne seguì — dicono le corrispondenze della Palestina — ebbe aspetti di incredibile barbarie: i contadini nel fuggi-fuggi furono decine. Quando arrivarono i poliziotti soltanto le donne di casa erano attorno al morto Fahri Bey, rovesciato sulla tavola imbandita. Ed ora i poliziotti stanno ricercando i commensali e tra questi l'assassino.

Una pesca meravigliosa nelle acque dei mari del Nord

Oslo, venerdì sera.

Vi fu un periodo di dura crisi nella pesca, specialmente di pesce piccolo, nei mari del nord, dovuto principalmente alla mancanza di combustibile liquido, necessario all'alimentazione dei motori di centinaia e centinaia di pescatori, sicchè questi furono obbligati all'inattività ed alla conseguente disoccupazione e miseria. Ma poi i pescatori provvidero all'installazione a bordo dei loro battelli da pesca, di motori a gassogeno, sicchè hanno potuto riprendere il lavoro, accentuandolo specialmente nei mari che avevano dovuto essere lasciati inesplorati. Il risultato è stato in questi ultimi mesi veramente grandioso e meraviglioso. Le acque si erano eccezionalmente ripopolate di pesce piccolo, dando un raccolto portentoso: si calcola infatti che in una sola settimana di ripresa della pesca, sono stati portati a terra circa tre milioni e mezzo di acciughe finissime che sono già in corso di lavorazione.

Cronache d'altri tempi
di un grande servizio pubblico

Il periodo romantico delle ferrovie

E' noto che la prima metà del secolo scorso fu dominata da un singolare stato d'animo: il mondo guardava con angosciosa preoccupazione all'incalzare di quella specie di diavoleria che si chiamava « progresso ». Le ferrovie erano considerate un pericolo pubblico, e di fronte al succedersi delle invenzioni, la gente spaurita sembrava domandarsi: «E domani che cosa sarà? ».

Il ferreo destriero

Su quello stato d'animo scherzavano, senza troppo compromettersi, i poeti, anche essi sbalorditi ed incerti. Si leggono ancora con piacere le strofe burlesche che il Guadagnoli, Norberto Rosa ed altri, pubblicavano su giornali che avevano assunto nomi significativi, come « Il Vapore », « Il Progresso » e simili.

Dissipato l'alone di mistero che aveva circondato l'invenzione della macchina a vapore, le impressioni cambiarono, a poco a poco, alla paura subentrò un senso di vera e propria infatuazione.

La ferrovia finì con apparire non soltanto utile, ma indispensabile: città e paesi andavano a gara nel promuovere la costruzione di strade ferrate, disputando per il più favorevole tracciato. I poeti esaltavano il « ferreo destriero » e nei loro componimenti ricorreva spesso il ricordo della locomotiva o del treno. L'inaugurazione di ogni nuovo tronco di linea dava la stura a grandi effusioni poetiche. La « velocità » che aveva ispirato le maggiori diffidenze, finì col diventare un desiderio sempre più vivo.

Le Amministrazioni alle quali era affidato l'esercizio delle ferrovie non si preoccupavano però gran che di favorire le aspirazioni del pubblico.

Le cinque Società che nel 1865, dopo la proclamazione del Regno, si erano assunte le strade ferrate dell'Alta Italia, le Romane, le Meridionali, le Calabro-Sicule e le Sarde, disponevano soltanto di mezzi modesti. Il fatto di non aver concorrenti li metteva nella comoda condizione di godere del monopolio dei trasporti, e perciò non sentivano il bisogno di introdurre nelle linee, nel materiale rotabile e nei sistemi di esercizio i perfezionamenti che i progressi della tecnica avrebbero reso possibili.

Puristi e declamatori

Ma trascurata era la tecnica, non lo era invece la burocrazia, che a quei tempi aveva anche pretese di forma, alla quale il personale, proveniente dalle professioni più disparate, dava grande importanza.

Vi erano i « puristi » che, in tutti i rapporti di servizio, pretendevano il più assoluto rispetto dei canoni sanciti dall'allora imperante « Accademia della Crusca ». Non si era ancora compreso (e quanti anni ci vollero perchè si arrivasse a comprenderlo!) che inventandosi cose nuove bisognava pur trovare parole nuove atte a designarle.

Non si doveva dire « ferrovia » ma « strada ferrata », non « ferroviere » ma « agente delle strade ferrate », non « vetture » nè « vagone » ma « carrozza » o carro della strada ferrata », non « tranvia » ma « strade ferrata urbana » e via dicendo.

Naturalmente tutta questa pignoleria non contribuiva alla brevità ed alla svelteza delle relazioni di servizio. Ma allora i funzionari non si preoccupavano del tempo: non avevano fretta. Come i treni.

Vi erano funzionari che amavano infiorare i loro rapporti di locuzioni latine, di motti storici, di citazioni poetiche.

Negli uffici, nelle stazioni, sui treni si declamavano i versi di poeti che esaltavano la « fulminea vaporiera » o chiamavano la ferrovia a servire da elemento ambientale di soggetti sentimentali o da complice necessaria di stranianti addii.

Il ricordo delle diligenze

Le preferenze erano naturalmente per il Carducci. Si declamava il « bello e orribile mostro » che « corusco e fumido — come i vulcani — i monti supera — divora i piani »; la fiera ode « Alla stazione in un mattino d'autunno »; la dolorosa chiusa di « Davanti a San Guido »: — « Anzimando fuggia la vaporiera — mentr'io cupi piangevo entro il mio cuore ». — Anche i poeti men noti o addirittura ignoti, e ve n'erano in abbondanza, avevano tuttavia i loro ammiratori.

Era insomma una specie di periodo romantico delle ferrovie, ed i treni, per rimanere in carattere, conservavano velocità pari o poco superiori a quelle delle antiche corriere.

Anche il movimento rumoroso e festoso delle stazioni, « ...la solita — folla de le stazioni: — un brulicare, un correre, — un accozzo di suoni, — un rigolio di ruote, — de' comandi confusi, — il colpo che vi scote — de' sportelli chiusi » (come cantava un poeta) contribuiva a ricordare il servizio delle antiche diligenze.

Il rimaneggiamento che con le convenzioni del 1885 affidava le ferrovie alle tre grandi Società, Mediterranea, Adriatica e Sicula, non modificò di molto le condizioni dell'esercizio. Il pubblico domandava dei servizi più veloci, ma per poter elevare la velocità dei treni, si richiedevano notevoli miglioramenti alle linee ed al materiale rotabile, che nè lo Stato proprietario degli impianti nè le Società esercenti erano spinti ad affrontare. Occorse l'avvento dell'automobilismo perchè, di fronte all'imponente concorrenza del nuovo mezzo di trasporto, apparisse chiara la necessità di adeguare le ferrovie alle esigenze dei nuovi tempi.

Le ferrovie italiane se ne resero perfettamente conto e, con una radicale trasformazione di mezzi e sistemi di esercizio, poterono salire al livello delle più perfette organizzazioni di questo fondamentale strumento di civiltà e di progresso.

Edilio Ehrenfreund

LA NOVELLA IN STAMPA SERA

E' tornata primavera!

Le due donne attraversarono il vasto androne, in cui la imposta socchiuse gettavano grandi penombre. Poi la più spalancò l'ampia porta vetrata, che dava sul giardino e, rivolgendosi alla giovane che l'accompagnava, disse: — Questo, Suor Ferele, è il giardino dell'Asilo infantile, dove voi siete chiamata a svolgere ora la vostra attività.

— Com'è bello, Madre Superiora! — esclamò, nella sua vivace impressione gioiosa, la giovane; e avrebbe voluto soggiungere altro ancora, ma si arrestò come sopraffatta e inebriata... Da che cosa? Dal solo sfolgorante nel cielo terzissimo, e che pareva far palpitare d'un ritmo fremente tutta l'atmosfera circostante? oppure dai colori vivaci dei fiori, che ingemmavano con meravigliose iridescenze le aiuole? o forse dal profumo acuto dei glicini arrampicantisi su per i muri e dei tigli, che s'ergevano numerosi nel giardino? oppure dal cinguettio vibrante di innumerevoli uccellini, che parevano innalzare un festoso canto d'osanna al Creatore? o dall'argentino vociare dei numerosi bambini, che si rincorrevano giocondi nella loro serena ed esuberante vitalità?

Forse un po' da tutto questo insieme.

La Madre Superiora, che era anche Direttrice dell'Asilo, emise, con un piccolo zufolo, un fischio; e repentinamente i bimbi interruppero le loro grida e i loro salti e, come uccelletti a un richiamo, corsero a disporsi ordinatamente e silenziosamente in fila di fronte a essa.

— Bimbi — disse la Direttrice con quel suo accento buono dolce e affettuoso, che subito si conciliava l'animo dei piccoli — è arrivata la vostra nuova Insegnante; essa vi vorrà tanto bene; e vi insegnerà anche molte cose belle. E poichè ora la ricreazione è terminata, ditemi che non vorrete fare volentieri!

Alcune vocine risposero prontamente: — Cantare.

— Sapevo che avreste risposto così. Ripetiamo dunque alcuni canti, che già sapete; e incominciamo con la preghiera. — La Suora intonò sottovoce una nota; poi fece un piccolo cenno e tosto le voci argentine dei bimbi vibrarono armoniosamente:

Gloria a Dio sull'alto dei cieli!
e pace in terra agli uomini
[buoni!

L'onda del canto si avolgeva, nell'atmosfera luminosa del giardino, pura e perfetta; la melodia sgorgava da quelle labbra innocenti fresca come da un coro d'angioletti, entro cui palpitava non soltanto un intimo e sincero fervore, ma anche un senso, forse inconsapevole, ma profondo di devozione e di gratitudine verso il Creatore, che aveva loro fatto dono della vita. Con la mistica invocazione « Così sia » il canto parve lentamente dileguare nelle regioni più eteree...

Seguì un breve silenzio; dopo il quale la Direttrice disse: — Ed ora eseguiamo il canto con le figurazioni ritmiche, che abbiamo imparato ieri.

Immediatamente i bimbi si disposero in piccoli gruppi e, al cenno della Direttrice, intonarono un canto giocoso, accompagnandolo con lievi e cadenzate movenze delle braccia e del corpo, che in quella espressione infantile acquistavano una indicibile grazia e armoniosità.

Cucù! cucù! Torniamo a
[primavera!

Ma ecco che, ad un tratto, improvvisamente un bimbo si fermò; si staccò dal suo gruppo, corse verso la Direttrice e, indicando la nuova Insegnante, esclamò: — La Suora piange... Perchè!

Il canto fu sospeso; la Direttrice guardò la giovane, il cui volto si era fatto stranamente pallido e appariva rigato da due grosse lagrime... E comprese. Con un moto di infinita tenerezza si accostò ad essa; e le domandò se non si sentisse bene e volesse ritirarsi.

— No... Perdonate: è un momento di commozione; forse di debolezza. Mi riprenderò subito.

La Direttrice, che bene conosceva il dramma di quell'anima, tacque con profonda e amorevole comprensione. E ripensò al destino di lei: era nel fiore della vita quando s'era innamorata, qualche anno prima, con un giovane, a cui s'era legata col più bello e affascinante sogno d'amore; e già questo stava per essere realizzato nella più luminosa realtà quando scoppiò la guerra. Il giovane dovette partire tra i primi; e unico conforto al doloroso distacco erano le frequenti lettere. E un giorno, anzi, egli le aveva scritto: «Col mio valore mi sono meritato una ricompensa e una licenza. Tornerò con la primavera! Celebreremo allora le nostre nozze e saremo tanto felici!».

Pochi giorni dopo, invece, egli cadeva, combattendo da eroe. Colpita nel più profondo della sua anima, e senza speranza di conforto, la giovane decideva di ritirarsi a vita religiosa, per meglio applicare un'attività di bene e di umanità. Ed ora il canto dei bambini, col suo richiamo alla primavera, aveva involontariamente e inconsapevolmente rinnovato nell'animo suo la dolorosa ferita: si era sentita quasi venir meno; ma aveva pure tentato di reagire con tutta la sua forza contro l'emozione, che l'invadeva; ed ecco che, a poco a poco, essa riusciva a dominarla; infatti, dopo qualche istante, disse: — E' tutto passato; anzi desiderrei tanto che i bambini riprendessero ora il loro canto.

La Direttrice, visibilmente commossa, si rivolse allora ai bimbi: — Avete udito? La vostra nuova Insegnante desidera riudire il canto, che avete eseguito tanto bene. Attenzione: lo ripetiamo da capo.

E mentre, in un'atmosfera di radiosa serenità il canto si svolgeva sotto il terso e luminoso cielo primaverile, una nuova luce entrava pure nell'animo della giovane suora; sentì che, nella sua vita, ora dedicata tutta ai bambini, essa raggiungeva uno scopo, nobile ed elevato; e, nello stesso tempo, soddisfaceva spiritualmente le esigenze di quell'innato senso di maternità, che ha le radici più profonde nell'animo di ogni creatura femminile. E, per la prima volta dopo lungo tempo, si sentì felice; tanto felice.

Luigi Cocchi

7-8 Maggio 1943-XXI

Anno 77 - Num. 109

STAMPA SERA

Decentramento di velivoli in una nostra base aerea in Tunisia

Posti ai margini del campo, al riparo degli ulivi, questi caccia sono pronti a partire su allarme (Luce).

Fronte Orientale

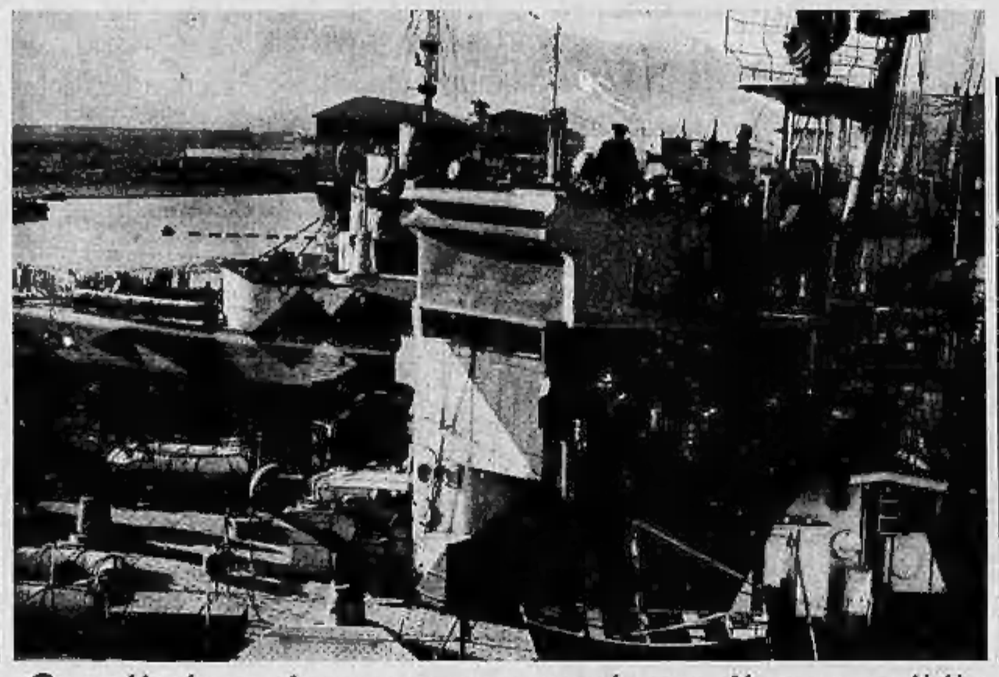
Nel settore nord: una passerella provvisoria in legno posta per transitare in un punto delle retrovie reso impraticabile dal disgelo

Con le nostre forze di presidio in Corsica

Movimenti di nostre truppe nell'interno della Corsica. Passaggio di mezzi corazzati leggeri sulle strade di arroccamento. (Telefoto R. G. Luce a « Stampa Sera »).

Lanciagranate germanico in azione

In un posto avanzato tedesco al fronte orientale: azione di un lanciagranate contro una posizione sovietica



Corvette in partenza per una crociera antisommergibile

Approvvigionate di tutto punto, queste corvette stanno per lasciare la loro base d'appoggio per una crociera di guerra nelle acque del Mediterraneo dedicata alla caccia dei sommergibili nemici (Foto R. G. Luce)

Quando lo stile floreale era in voga

Costumi e arredamenti del primo Novecento in una commovente scena fra gli attori Attila Hörbiger e Inge List nel nuovo film tedesco: « Non ti lascio più »

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Il discorso di Tojo a Manila

Per la vittoria del Tripartito contro il nemico comune affrontato su tutti i fronti

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Tokio, venerdì sera.

(*R. C.*) - I giornali sono da lui impostati quasi completamente sul discorso del Primo Ministro Tojo a Manila e nei commenti si mette in evidenza come, nell'anniversario della liberazione delle Filippine dal giogo nordamericano, il Giappone possa più che mai affermare la sua certezza di vittoria.

Il viaggio di Tojo nelle Filippine, si osserva, raggiunge il doppio scopo di esaltare i grandi progressi colà compiuti in un anno di attività in cui gli uffici militari e amministrativi nipponici hanno operato in piena armonia con l'amministrazione e con il popolo filippini e di confermare autorevolmente alle genti delle isole che la partecipazione all'opera di costruzione della vittoria giapponese avrà come giusto coronamento la conquista della tanto agognata indipendenza nel vasto quadro della costituzione della Grande Asia orientale.

Il Primo Ministro ha potuto constatare, fin dai suoi primi contatti col popolo filippino, come la colossale forza di energie e di ricchezze naturali dell'arcipelago, fino a un anno fa oggetto passivo dello sfruttamento nordamericano, stia divenendo poderoso soggetto attivo della vittoria asiatica.

I giornali danno, poi, grande rilievo alla riaffermata certezza di vittoria espressa da Tojo e si soffermano specialmente sulle dichiarazioni del Primo Ministro riguardanti la fratellanza d'armi, l'unità d'intenti, la collaborazione vittoriosa con le forze dell'Asse e della Nuova Europa. Tojo, parlando ai filippini in una terra che ancora un anno fa era sotto il dominio nemico, si osserva, ha ribadito il concetto della vittoria generale, comune e interdipendente dei popoli del Tripartito sul comune nemico.

Un comunicato del Gran Quartier imperiale sulle operazioni nella Cina settentrionale annuncia, frattanto:

« Forze giapponesi operanti ai confini dello Sciansi e dell'Honan hanno continuato l'inseguimento del 24° Gruppo di armate cinesi.

« Il 6 maggio la 18ª divisione comunista, con un effettivo di circa 13 mila uomini, è stata accerchiata. E' cominciato il suo annientamento.

« Tra il 29 aprile ed il 3 maggio sono stati ottenuti i seguenti risultati: le perdite del nemico sono state di 1200 feriti e 2500 prigionieri. Inoltre le truppe giapponesi hanno catturato 11 cannoni, 150 mitragliatrici e più di 8 mila fucili. Le nostre perdite sono di 189 feriti ».

Il portavoce del Governo, dott. Hori, ricevendo oggi i giornalisti, si è, tra l'altro, intrattenuto sulle recenti dichiarazioni di Mac Arthur in occasione dell'annuale della seduta di Corregidor. Rilevando che il fuggitivo generale americano ha detto che « la bandiera degli Stati Uniti » tornerà a sventolare sull'isolato filippino, Hori ha osservato di non comprendere bene se Mac Arthur « ha voluto fare dell'umorismo oppure se ha inteso parlare sul serio » ed ha concluso affermando che « il Giappone concentra tutte le sue forze per condurre vittoriosamente a termine la guerra » e che « non ha tempo di occuparsi di discorsi tanto insensati ».

Hori ha, poi, reso noto che il Governo giapponese ha inviato un'energica nota di protesta al Governo del Perù per le misure vessatorie di carattere economico adottate contro i cittadini nipponici che vivono in quel Paese.

Il numero dei giapponesi viventi in Perù si aggira, secondo quanto ha detto il portavoce, sui ventimila. Risulta che una parte di questi giapponesi sono stati evacuati coattivamente, mentre alcune centinaia sono stati addirittura inviati negli Stati Uniti per essere internati. Inoltre è stata emanata un'ordinanza in forza della quale tutte le imprese che fino ad ora erano in mano giapponese vengono trasferite a cittadini peruviani.

Difficoltà elettorali di Roosevelt

La sua politica di connivenza con Mosca suscita forti opposizioni

XXX, venerdì sera.

Le ultime manifestazioni staliniane nei riguardi degli anglo-americani non sono altro che olio lubrificante nel congegno della ghigliottina destinata a decapitare Sikorsky ed i suoi collaboratori. Stalin ha voluto che in « vedova » funzionasse a Londra e che Churchill fosse, per conto di Mosca, l'esecutore dell'alta opera di... giustizia.

Roosevelt dovrà prestare la sua opera di aiutante, malgrado che le sfavorevoli ripercussioni elettorali di cui egli ha la sensazione, lo rendano riluttante a tale macabra funzione. La designazione dei candidati alla presidenza sarà fatta tra il giugno ed il settembre, dopo di che la campagna elettorale sarà immediatamente aperta.

Già, per una infinità di motivi, i democratici (cioè i rooseveltiani) si rendono conto - come rileva l'*United Press* - che i repubblicani dispongono di un considerevole maggior numero di aderenti rispetto alla precedente elezione. Il partito di Roosevelt sembra costretto a riproporre la rielezione di quest'ultimo, per mancanza di personalità adeguate da anteporre al candidato dei repubblicani, i quali, invece, non avrebbero che l'imbarazzo della scelta. Temono, anzi, i repubblicani, che il grande numero di candidabili possa provocare, qualora non fossero messe a tacere le ambizioni individuali, un conflitto interno in seno al loro partito. Parecchie personalità, che potevano legittimamente aspirare all'investitura, hanno già rinunziato alla competizione. Tra coloro che ancora non hanno fatto conoscere le loro intenzioni vi è il ben noto Wendell Willkie che, nelle ultime elezioni, riportò 23 milioni di voti contro 27 milioni ottenuti da Roosevelt.

I capi del partito repubblicano — secondo l'esposto dell'*United Press* — si dedicano con ogni impegno alla ricerca di una personalità — preferibilmente nuova — capace di riscuotere la generale approvazione del partito ed il più largo consenso della massa elettorale. Non appare dubbio che gli avversari di Roosevelt faranno ogni sforzo per mettere fine alla sua deleteria dittatura. La sua abdicazione alle esigenze sovietiche, funeste per tutti i popoli, è considerata, da obiettivi osservatori, di natura tale da allontanare all'attuale Presidente una larga parte del pubblico favore.

F. Dal Padulo

Tenuta lasciata incolta passata alle cure dell'Unione Agricoltori

Alessandria, venerdì sera.

Il Prefetto, in esecuzione alle disposizioni di legge tendenti a evitare l'abbandono dei campi, così dannoso nell'attuale momento, ha ordinato all'Unione provinciale agricoltori di prendere possesso per l'immediata cultura dalla tenuta agricola « Cuminalia », sita in territorio di Fabbrica Curone perchè lasciata completamente incolta dal proprietario dott. Carlo Presenda.

Ladro... a metà

Lascia la bicicletta vecchia al posto di una nuova

Asti, venerdì sera.

Ignoto ladro si è impossessato, ai danni della signora Garbero Ovella in Baldi da Torino e in atto sfollata a Villanova d'Asti, di una bicicletta quasi nuova del valore di L. 1500 circa, che la stessa aveva momentaneamente lasciata incustodita nel giardino adiacente alla propria abitazione. La Garbero, al posto della propria, riceveva altra bicicletta in pessime condizioni d'uso, lasciata dal... generoso ladro, che ha avuto evidentemente, credulo di temperare così il danno della signora, fosse in corso le indagini.

CHE COSA E' SUCCESSO ?

Una bicicletta, tre chiavi un berretto e mezzo sigaro...

Casale, venerdì sera.

L'altra sera, alle ore 18,30, sullo stradale di Casale-Popolo, all'altezza del Km. 43,001, il cantoniere Aldo Castelli fu Giuseppe con residenza alla Casa Cantoniera N. 11 di Casale-Popolo, rinveniva una bicicletta abbandonata presso una scarpata. Poco distante, tre chiavi ed un mezzo sigaro spento. A circa 50 m. un berretto giacente in un prato. Nei pressi, non sono state notate tracce di disgrazia.

Un portafogli

MONDOVI'. — Il rag. Michele G. Gasco, commesso viaggiatore, di Milano, avendo ieri nella nostra città e, mentre si avviciinava al banco per pagare la colazione consumata in un ristorante monregalese, si avvedeva d'avere smarrito il portafogli contenente una diecina di mila lire, oltre ai documenti. L'Odasso non sa con precisione se il portafogli lo ha smarrito o se gli è stato rubato.

SPORT

Merlo-Anderlucci allo sferisterio di Asti

Asti, venerdì sera.

Rinviato in un primo tempo, l'incontro pugilistico fra i pesi massimi Merlo di Torino e Anderlucci di Roma si disputerà alle 16,30 di domenica 9 maggio allo Sferisterio della nostra città. Precederanno sette incontri fra dilettanti. La riunione è organizzata dal Dopolavoro Anselmo di Asti.

Vigilanza annonaria

Cinque trafugatori di generi contingentati denunciati in Riviera

Savona, venerdì sera.

La R. G. di Finanza di Albenga, lungo la via Aurelia, ha intimato il fermo al conducente di un camioncino, certo Adolmo Bria di Lorenzo, da Garessio. Eseguita una verifica del contenuto della macchina, nascoste fra cesta di verdura, furono trovate due latte piene d'olio per un peso complessivo di 32 Kg. Dall'interrogatorio cui è risultato che il Bria, pochi giorni prima aveva venduto 2 Kg. di burro al trattore Giuseppe Rocca fu Antonio, da Albinga, ambedue venivano denunciati alla autorità competente per violazione alle leggi annonarie.

I Carabinieri di Alassio hanno denunciato il macellaio Francesco Pelle fu Nicola, da Alassio, perchè aveva sottratto al normale consumo una certa quantità di lardo che avrebbe dovuto conferire all'ammasso.

I RR. CC. di Andora hanno fermato il commerciante Enrico Caratti di Carlo, da Imperia, il quale, con un camioncino, trasportava fuori provincia 64 Kg. di fave e 20 Kg. di piselli, contrariamente all'ordinanza prefettizia. E' stato deferito per infrazione all'art. 650 del C. P.

Il maresciallo Ferrato della Squadra annonaria di Savona, nei pressi della stazione Letimbro, ha fermato la casalinga Eraldia Brizzi fu Enrico, da Bologna e residente a Genova, la quale si trovava in possesso di ben 300 uova destinate al commercio illecito di generi razionati e contingentati. La Brizzi è stata denunciata.

Tre valige: tre denunce

Savona, venerdì sera.

La squadra annonaria della nostra Questura, nei pressi della stazione ferroviaria Letimbro, ha fermato il pregiudicato Giovanni Dallera fu Giulio, da Savona, in compagnia della moglie, Lina Rolando di Luigi, da Mallare, e di Margherita Brisaco di Bartolomeo, da Savona, che, provenienti dal Piemonte, avevano tre voluminose valigie contenenti 30 Kg. di fagioli e 117 uova. Interrogato sulla provenienza il Dallera asseriva di avere acquistato la merce presso commercianti sconosciuti e che gli doveva servire per il fabbisogno domestico. Essendo, invece, risultato che il Dallera, già da tempo, unitamente alla moglie, si era dedicato al commercio nero di generi razionati, è stato denunciato all'autorità giudiziaria sedente alla consorte ed alla Margherita Brisaco.

14 individui denunciati

Tentavano portare generi razionati dal Monregalese in Liguria

Mondovì, venerdì sera.

Da Saliceto si apprende che i carabinieri hanno sorpreso alla stazione ferroviaria otto speculatori che erano in attesa del treno per la Liguria. La merce in loro possesso, che ammontava a 72 dozzine di uova e a circa 200 Kg. di generi razionati, è stata sequestrata. Gli speculatori sono stati denunciati.

A Balocchi gli agenti annonari hanno scoperto nel portone che erano allo scalo ferroviario pure in attesa di partire per Genova. Sono state sequestrate 81 dozzine di uova e circa 850 Kg. di generi razionati. I sei genovesi sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

Bottiglie piene di grano appese alle travi del letto

Mondovì, venerdì sera.

I carabinieri di Villanova Mondovì, durante un'ispezione annonaria nella frazione Rocco, entravano nella casa di certo Preve Lorenzo fu Giovanni, vi eseguivano una perquisizione e vi rinvenivano, sotto il tetto, appese a travi, alcune bottiglie usate per dare il verderame in campagna, che, invece, erano piene di grano e granoturco che il Preve deteneva sottraendolo all'ammasso. Il Preve è stato denunciato.

Uova, lardo e burro nascosti in valige

Mondovì, venerdì sera.

Nel tardo pomeriggio di ieri i carabinieri di Morozzo, in servizio straordinario nel corso di Margarita, sorprendevano tale Fusti Antonio, nato a Sassari e residente a Genova, il quale stava per raggiungere la stazione ferroviaria con valige in cui erano state sequestrate 35 dozzine di uova, oltre ad alcuni chili di lardo e di burro. Il Fusti è stato denunciato.

Pelli e cuoio per 100.000 lire nell'abitazione di un commerciante

Alessandria, venerdì sera.

In una perquisizione operata dai Carabinieri nell'abitazione del commerciante Silvestro Patria, di 37 anni, qui residente in via Lamelli 7, si sono rinvenute pelli conciate, tele e manufatti di cuoio per un valore di L. 100.000. La merce è stata sequestrata ed il Patria è stato denunciato all'autorità per detenzione abusiva di tale materiale.

Tre condanne ad Alessandria per sottrazione di grano al consumo

Alessandria, venerdì sera.

Sono comparsi in Tribunale per direttissima l'agricoltore Pietro Parodi, di 68 anni, da Tagliolo, il trebbiatore Giuseppe Cipollina, di 35 anni, da Monterotondo, il mugnaio Luigi Bianchi, di 30 anni, da Gavi, ed il norvegliante di fabbrica Carlo Figaro, imputati di sottrazione al normale consumo di 12 quintali di grano che il Parodi aveva fatto macinare dal Bianchi senza esibire le schede di macinazione con la complicità del Cipollina e del Figaro. Il Parodi è stato condannato ad un anno e 4 mesi di reclusione, un mese d'arresto, L. 4000 di multa e L. 1500 di ammenda. Il Cipollina a mesi 10 di reclusione e L. 2000 di multa; il Bianchi, per la sola contravvenzione, ad un mese d'arresto e L. 1500 d'ammenda; assolto il Figaro da ogni imputazione per insufficienza di prove.

70 damigiane di acidi per fabbricare solfato di rame

Alessandria, venerdì sera.

La squadra annonaria della Questura ha scoperto, in due case di campagna in territorio di Gamalero, 70 damigiane di acido nitrico e di acido solforico di proprietà del meccanico ciclista Giacomo Gatti, di 45 anni, lvi residente. Detto materiale, che è stato sequestrato, era destinato alla fabbricazione di solfato di rame. Il Gatti è stato denunciato, unitamente al commerciante ambulante Giovanni Lecco, di 43 anni, da Cairo Montenotte, per illecito commercio di quelle sostanze.

Una mostra di pittura

RIVAROLO CAN. — Per interessamento del locale Dopol. Comunale, è stata inaugurata nei saloni del Municipio una mostra personale del pittore torinese Emanuel che ha destato molto interesse con buon successo di vendite. Del ricavato della vendita, per reparto deciso dello stesso pittore, una percentuale viene devoluta a favore dei feriti e dei combattenti.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

"TENACINA"

Cede tenace in pasta per tingere. L'unica colla resistente insolubile - massima adesività 13008

Soc. An. FIVAT - Torino
Via Cavour 1 - Tel. 42-248

La figura di Mons. Borra nuovo Vescovo di Fossano

Fossano, venerdì sera.

L'annunzio della nomina di mons. Dionisio Borra, canonico prevosto della cattedrale di Ivrea, a nuovo Vescovo di Fossano ha suscitato nella popolazione della città e della Diocesi vivo gradimento, anche per il fatto che nessuno attendeva una così solleciti decisione del nuovo Pastore.

Quanto alla persona del prelato, si sa che monsignor Dionisio Borra è nato ad Albiano d'Ivrea il 21 ottobre 1895. Dopo aver compiuto lodevolmente il tirocinio seminaristico, fu ordinato sacerdote nel giugno 1919. Le sue eccellenti qualità non sfuggirono allo sguardo dei superiori che lo proposero quale vice prefetto in seminario e gli affidarono pure l'insegnamento delle lettere, nelle quali si laureò brillantemente all'Università di Torino, delle scienze e dell'arte. Fu pure apprezzatissimo insegnante di storia dell'arte al liceo pubblico d'Ivrea. Dall'11 febbraio 1933 è parroco della Cattedrale della medesima città. Nominato le cure del governo parrocchiale, mons. Borra esercita gli uffici di profetto degli studi in Seminario, di maestro di ceremonie, di direttore del l'ufficio catechistico diocesano, di assistente diocesano delle Donne di A. C.

Mons. Borra è, inoltre, profondo cultore dell'arte musicale e poetica; di questa diede replicati saggi in apprezzate pubblicazioni, tra cui parecchi studi critico-estetici su Dante.

E' pure un appassionato amante dell'alpinismo: la sua abilità sportiva gli permise infatti di raggiungere nel 1929 la punta Dufour (Gruppo del Rosa) dove celebrò la S. Messa.

Nella tromba delle scale

ALESSANDRIA. — La scolara Teresa Casalei, di 11 anni, da Bassignana è caduta dalla tromba delle scale ed ha riportato gravi lesioni all'anca e alla spalla sinistra.

Coppie clandestine

ALESSANDRIA. — Per motivi di moralità, è stata revocata la licenza d'affittacamere, in via Trotti 2, all'esercente Delfina Bongiovanni, recidiva nell'ospitare coppie clandestine.

Il meraviglioso per labbra "Dieci Ore" indelebile-lucente

Fabbricato a Milano su formule originali di Manuela Morlay

E' una meraviglia di morbidezza, un'armonia di tinte moderne e freschissime. Formula completamente nuova, regolarmente depositata e protetta dal brevetto internazionale n. 325-193 S.C.I.C.G.

In vendita presso sole profumerie di primissimo ordine

BORSE

TORINO, 7 maggio.

Titoli	Prec.	Oz.	Titoli	Prec.	Oz.
Rend.3½	68 70	68 50	Marelli	1053	1051 —
» I. C.	88 70	88 80	Fiat	1210	1205
Rend.3½	70 30	70 10	Lanif.	1140	1141 —
» I. C.	70 50	70 40	Snia Vi.	1400	1400
Rend.5%	89 70	89 30	Ceb.	500	500 —
» I. C.	89 90	89 60	Ceat	950	940 —
Red.5%	94 50	94 40	Mont.	501	502 —
» I. C.	94 60	94 60	Finail.	542	534 —
B.T.2.21	99 40	99 50	Dia	762	762 —
» 24	99 70	99 70	Ansal.	995	985 —
» 40	94 25	94 25	Borg.	3250	3199
» 50 I	94 25	94 25	Viso.	1170	1210
» 50 II	94 25	— —	Cotoc.	170	900 —
» 51	94 25	— —	Fisac	291	290 —
Fond.%	100 —	100 —	Lanzo	255	254 —
Int.3½%	101 —	101 —	Cir	292	50 293 —
» 5%	101 —	101 —	Belap	250	250 —
Imi.3½	105 —	105 —	Perun	1950	— —
Fd.3½	102 —	102 —	Lana	175	175 —
Ced.4½	102 —	102 —	Aulo	110	110 —
» 5%	110 —	110 —	Rum.	102	101 50
» 5% 37	110 —	110 —	Rin.p	103	100 —
S. Pao.	1255	50 1255	50	Ambi.	710	710 —
» 5%	101 —	101 —	Stam.o	173	173 —
Bi.Ed.	106 —	106 —	Arg.P	705	705 —
A.Gen.	9100	9100	Zucch.	915	900 —
Medi.	9000	9000	Unica	900	900 50
Meri.	9000	9000	Mant.	775	775 —
S.A.I.	900	900	Wat.	650	— —
Ter.V.	3000	3000	Gilard.	185	185 —
Emila	1300	1300	Frigi	300	300 —
Italgas	98 50	99 50	Safla	305	305 —
Elp	1005	1005	Talco	1220	1220
Terni	1990	1990	Viscio	81	83 —
F.C.E.	345	345 —	Elba	3980	3980 —
Valdar.	9000	9000	Elsan.	1276	1276
Mar.32	9000	9000	Beni S	1520	1500 —
Rode	501	501 —	Cart.I.	1080	1080 —
Cuca	1100	1100 —	Burgo	1000	1000
Stef.	1730	1775	For.R.	1410	1410 —
Sero	140	145 —	—	—	— —

Cambi: Svizzera 115.

Torino, 7. — Attività limitata con qualche richiesta in prevalenza nei cosiddetti azionari. Chiusura migliore per diverse voci del listino, come Italgas, Stef., Fiat, Viscosa, Finsider ecc. Valori statali più attivi e in lieve ripresa.

MILANO, 7. — Rend. 5 % a 99,70; id. fine 99,85; Rend. 3,50 % 99,50; id. fine 99,80; Redim. 3 % a 91,50; id. fine 91,75; Redim. 3,50 % a 99,40; id. fine 99,45; Oro 600; Cambi: Svizzera 1115; Germania 6000; Mobiliare 506; Meridionali 1031; Cred. Ven. 595; Rubattino 251; Cantieri 3000; Fiuter 3150; Ticino 1165; Cicogna 2150; De Angeli 3000; Cantoni 1000; Linificio 1550; Rossari 2250; Robinetti 1100; Tosi 685; Colon. Meric. 460; Ercolano 1495; Gavardo 1300; Riesi 3000; Targetti 391; Fiore 310; Cucconi 800; Remazzoni 295; Fiber Viss. 301; Viscosa 1720; Vacchelli 162; Scotti 78,25; Acciaierie 280; Dec 245; Metalli R. 965; Acciaierie Rho; Montecatini 240; Delmine 294; Gisa 665; Breda 635; Bianchi 277; Isotta 140; Fiat 1300; Reggiana 155; Pigonone 130; Minoliffico 250; Fr. Tosi 625; Ubsli 1030; Binasco 1030; Edison 1930; Broccione 1010; Valtenne 2060; Piccolino 765; Sarde 145; Emiliana 1700; Ed Tirlee 565; Sme 144,50; Generale 2800; Bp 900; Viscosa 1785; Meridi. El. 852; Orobia 800; Dent Ticino 565; Romana El. 1240; Terni 447; Unes 338; Meridi 261,50; Tecnomasio 202; Tel A 1500; Tel B 1000; Sisi 1670; Compania 695; Distillerie 570; Eridania 1040; Raff. Ll. 1570; Motta 450; Rom. Zucchieri 197,50; Alfa 122; Belpa 56; Mira Lanza 180; Cartiere Gab; Petrol 26; Andre 258; Cons. Serv. 215; Edilizia 80, F. Riddri 540; Real Stab. 870; La Milano 103; Olio Genova 530; Bartoni 30; Burgo 1110; Richard-Ga. 1100; Cigs 250; Saleammi 1100; Firelli R. 1040; Pirelli e C. 1000; Resinanca 160,50; Safia 282.

Milano, 7. — Chiusura di settimana fermo, con ottimo assorbimento tanto per i titoli azionari che per quelli di Stato. La Redimibile 3,5% ebbe transazioni a 99,60 e il Redimibile 3,50 % a 79,50, 79,45 per fine corrente maggio.

GENOVA, 7. — Fin. Ind. Agr. 1000; Trans El. Ben. 338; Celeo. Ligure 450; Off. El. Gen. 900; Mediterraneo 191; Semperit 700, Medici A. I. 650; Elba Remo 360; Eridania 1610; Raffin ord. 1200; Ind. Zuccheri 1190.

TRIESTE, 7. — Generali 2100; Ass. Italiana 1030; Istriani 3000; Adriatica Merci A 2250, id. id. B 2075; Assicurazioni 278; Martinolich 170; Tripcovich 740; Cantieri 335; Angelus 250; Ilirica 260.